

CXXIX.

2ª TORNATA DI SABATO 18 DICEMBRE 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Ringraziamento del Presidente	6762	Disegno di legge (Presentazione):	
Verifica di poteri:		GIOLITTI: Provvedimenti a favore dei pensio-	
Convalidazione dell'elezione del deputato Ma-		nati di guerra	6775
teri (Potenza).	6762	CARUSI	6775
Congedi	6762	PRESIDENTE	6776
Proposte di legge (Lettura):		GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	6776
CARBONI VINCENZO ed altri: Modificazioni della		MODIGLIANI	6776
legge elettorale politica	6762	GASPAROTTO	6776
LIA PEGNA: Divisione del comune di Santa		BERTOLINO	6776
Maria Tiberina.	6763	La Camera deferisce al Presidente la nomina di una	
MANES e BARRESE: Costituzione in comune		Commissione che riferisca entro due ore sui prov-	
autonomo della frazione di Terravecchia	6763	vedimenti proposti.	
SALVADORI GUIDO: Costituzione in comune au-		Nomina della Commissione incaricata di riferire su	
tonomo della frazione Cumezzane-San Se-		questo disegno di legge.	
bastianiano	6763	Sospensione e ripresa della seduta	6776
MALATESTA: Modificazioni alla legge elettorale		Nomina della Commissione incaricata di re-	
politica	6763	carsi a Bologna	6777
Interrogazioni:		PRESIDENTE	6777
Fondi per la costruzione di case popolari:		Votazione segreta (Risultato):	
RUBILLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6765	Per discutere e deliberare immediatamente sul	
ALBERTELLI	6765	disegno di legge: Provvedimenti a favore	
Ufficiali sanitari e medici provinciali:		dei pensionati di guerra.	6777
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6765	Disegno di legge (Discussione):	
ALBERTELLI	6766	Provvedimenti a favore dei pensionati di guerra.	
Fatti del 14 dicembre a Lucca:		GASPAROTTO	6778
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6767	GARIBOTTI	6778
VENTAVOLI	6768	NITTI	6779
SALVATORE LUIGI	6769	CASALINI	6779
MANCINI	6771	CRISPOLTI	6780
Per un'aggressione ai deputati Bentini e Nicolai:		DE MARTINO	6781
GIUFFRIDA	6772	LISSIA	6781
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	6773	ROSSINI	6781
MODIGLIANI	6773-75	MAFFI	6782
MILANI	6774	Votazione segreta (Risultato):	
PRESIDENTE	6775	Provvedimenti a favore dei pensionati di guerra.	6786
La Camera approva la proposta del deputato Giuffrida:		Relazione (Presentazione):	
Nomina di una Commissione che porti ai deputati		LUZZATTI; Proroga dell'esercizio provvisorio	
Bentini e Nicolai il saluto della Camera, ed accerti		dei bilanci	6787
gli elementi di fatto che possono provocare prov-		Mozione (Lettura):	
vedimenti del Parlamento o del Governo.		CHIESA ed altri: Riscatto delle Nuove Terme	
		di Montecatini	6791

	Pag.
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
CHIESA	6791
D'ALESSIO	6791
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	6791-92-93
RICCIO	6792
MODIGLIANI	6792
LUCIANI	6792
MILIANI	6792
FACTA, <i>ministro</i>	6792
CUTRUPELLI	6792
RUBILLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6793
SANDRINI	6793
MERLIN	6793
COLONNA DI CESARÒ	6793

La seduta comincia alle 15.

(Il Presidente sale al suo seggio accompagnato dall'Ufficio di Presidenza e dal Segretario Generale della Camera. — Al loro ingresso i deputati in piedi plaudono vivamente e lungamente).

PRESIDENTE. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi, la testimonianza di benevolenza e di simpatia, che avete voluto tributarmi, richiamandomi a questo altissimo seggio, riempie l'animo mio di così intensa emozione da rendere impossibile ogni espressione di devozione e di riconoscenza.

Voi non voleste certo rendere omaggio, e tanto meno onore, alla modesta mia persona, ma riaffermare e proclamare che nell'adempimento del mio arduo mandato ho sempre recato un profondo sentimento del dovere, offuscato soltanto da una grande costante preoccupazione: di non poter fare di più, di non saper fare di meglio per corrispondere degnamente alla vostra fiducia ed alla vostra unanime sconfinata benevolenza. (*Vivi applausi*).

Ho accettato, onorevoli colleghi, il vostro invito lusinghiero per una duplice suprema ragione. Abbandonare il posto in questi giorni di intenso lavoro parlamentare, soprattutto dopo una così calda attestazione di affetto, poteva sembrare, e forse sostanzialmente era, più che una scortesia volgare, una ingiustificabile diserzione. (*Applausi*).

E d'altra parte ho pensato sia bene che proprio da quest'Aula si apprenda con l'esempio che in ogni momento della vita del nostro Paese, e ora più che mai, dinanzi a qualsiasi manifestazione della vo-

lontà dell'Assemblea nazionale, un solo dovere debbano sentire tutti gli italiani, dall'eletto degli eletti al più oscuro cittadino: obbedire! (*Vivissimi, prolungati, unanimi applausi* — *L'onorevole Boselli sale al banco della Presidenza ed abbraccia l'onorevole Presidente* — *Si rinnovano vivissimi, prolungati applausi* — *Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole Presidente*).

MORISANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata del 17 corrente, ha verificato non essere contestabile la elezione del deputato Materi (Potenza) e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarata valida questa elezione.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia gli onorevoli Abisso, di giorni 7; De Benedictis, di 3; Rosati Mariano, di 2; Coda, di 2; Bondi, di 2; Capasso, di 2; Nunziante, di 4; Sandrini, di 3; per motivi di salute Merizzi, di giorni 30; per ufficio pubblico Agnesi, di giorni 3.

(Sono conceduti).

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge di cui è stata autorizzata la lettura.

MORISANI, *segretario*, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI CARBONI VINCENZO, BIGNAMI, CASO, SICILIANI, CIRIANI, GIRARDI, FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, BREZZI, DE RUGGIERI, CONGIU. — *Modificazione della legge elettorale politica.*

Articolo Unico.

Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto politico di cui all'articolo 3, titolo I, della legge elettorale politica, te-

sto unico 2 settembre 1919, n. 1495, i sottufficiali di carriera, e cioè i sergenti maggiori e marescialli dell'esercito ed i secondi capi anziani e capi di 1^a e 2^a classe della Regia marina.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO LA PEGNA. — *Divisione del comune di Santa Maria Tiberina.*

Art. 1.

Il comune di Santa Maria Tiberina (Arezzo) è diviso in due comuni del Monte Santa Maria Tiberina e di Lippiano.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a determinare i confini dei due nuovi comuni e ad emanare tutti gli altri provvedimenti necessari per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MANES E BARRESE. — *Costituzione in comune autonomo della frazione di Terravecchia.*

Art. 1.

La frazione di Terravecchia è costituita in comune autonomo dalla data di promulgazione di questa legge.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO SALVADORI GUIDO. — *Costituzione in comune autonomo della frazione Cumezzane San Sebastiano.*

Art. 1.

La frazione di Cumezzane San Sebastiano è separata dal Comune di Cumezzane San t'Apollonio, mandamento di Gardone Valrompia, e costituita in Comune autonomo sotto la denominazione di Cumezzane San Sebastiano.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per la esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MALATESTA. — *Modificazioni alla legge elettorale politica.*

Art. 57.

Sostituire:

La scheda deve essere di carta consistente, bianca, non ripiegata, delle dimensioni di centimetri dodici per dodici, in conformità al modello allegato B.

Essa conterrà da un solo lato, in uno spazio di due centimetri d'altezza, il contrassegno, stampato con inchiostro nero. Sotto al contrassegno, una linea orizzontale, pure in inchiostro nero, dividerà lo spazio predetto dal sottostante di dieci centimetri d'altezza, nel quale, su una o due colonne, saranno stampati i nomi, ed eventualmente, in caso di omonimia, i cognomi e la paternità dei candidati.

È vietato ogni altro segno o indicazione.

Art. 58.

Capoverso 1: *sopprimere.*

Capoverso 3: *sostituire:*

La scheda-tipo sarà annessa al verbale dell'Ufficio centrale.

Capoverso 4: *sopprimere.*

Art. 67.

Capoversi 3 e 4: *sostituire :*

Lo scrutatore scrive il numero progressivo sull'appendice di ciascuna busta, ed appone la sua firma nella faccia anteriore di essa, in basso, al disopra della firma della perforatura.

Il presidente imprime il bollo, di cui all'articolo 45, al disopra della firma dello scrutatore.

Art. 72.

Capoverso 2: *sostituire :*

L'elettore può procedere alla cancellazione, con una riga a penna fatta con inchiostro nero, di candidati dalla scheda da lui prescelta.

Capoversi 3 e 4: *sopprimere.*

Capoverso 5: *sostituire:*

Il numero delle cancellature che l'elettore può eseguire non deve essere maggiore di tre se i deputati da eleggere sono da dieci a quindici; di quattro se sono oltre quindici.

Capoverso 6: *sostituire:*

Qualora venga eseguito un numero di cancellature maggiore del prescritto, la scheda resta valida unicamente agli effetti del voto di lista.

Capoverso 7: *sopprimere.*

Capoverso 8: *sostituire*.

Nessuna aggiunta di nomi sulla scheda è permessa. In caso che sia eseguita, la scheda viene annullata.

Art. 79.

Capoverso 1, n. 2º: *sostituire*.

2º) procede allo spoglio dei voti. Uno scrutatore, designato dalla sorte, estrae successivamente dalla seconda urna ciascuna busta, e la consegna al presidente. Questi strappa la parte perforata ed estrae la scheda dalla busta. Quindi enuncia ad alta voce il contrassegno della lista per la quale è espresso il voto, e i cognomi dei candidati che non sono stati cancellati, e passa la scheda e la busta ad altro scrutatore, il quale, insieme col segretario, prende nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e del numero dei voti che va riportando ciascun candidato. Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista e i voti dei singoli candidati. Un terzo scrutatore rimette la scheda, il cui voto è stato spogliato, nella busta, e depone questa nella prima urna, da cui furono già tolte le buste non usate. È vietato estrarre dalla seconda urna una busta, se quella precedentemente estratta non sia stata, dopo spogliato il voto e rimessavi la scheda, posta nella prima urna. Le buste non possono essere toccate da altri fuorchè dal componenti del seggio.

Art. 80.

Capoverso unico, n. 1º e 3º: *sostituire* : °

2º) le buste o le schede presentino qualsiasi traccia di scrittura o segni, i quali possano ritenersi fatti artificialmente.

3º) le schede abbiano contrassegni differenti da quelli contenuti nel manifesto di cui all'articolo 55, o contengano nomi che non siano quelli indicati nel manifesto suddetto; o li contengano disposti in altro ordine, o ne includano insieme di appartenenti a liste diverse.

Art. 84.

Capoverso 1, n. 2º: *sostituire* :

2º) facendosi assistere, ove creda, da uno o più esperti scelti dal presidente, somma insieme i voti ottenuti da ciascuna lista e da ciascun candidato nelle singole sezioni, come risultano dai verbali, e provvede a determinare :

- a) la cifra elettorale di ogni lista;
- b) le cifre individuali di ogni candidato.

Capoverso 2º: *Sostituire* :

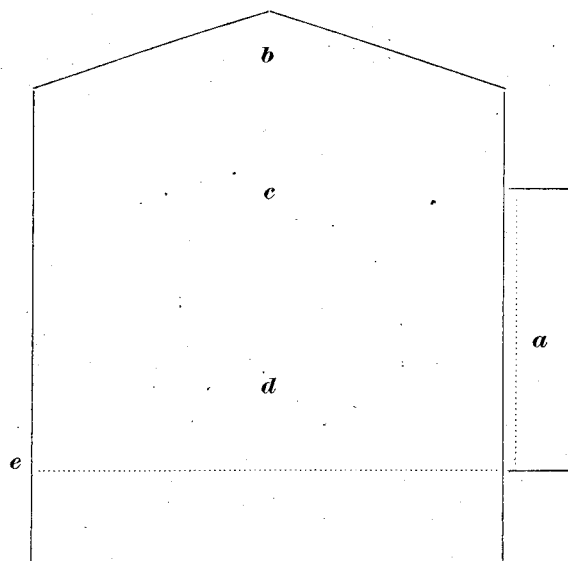
La cifra elettorale di ciascuna lista è data dalla somma dei voti di lista.

Capoverso 3º: *Sostituire* :

La cifra individuale è data dalla somma dei voti di lista e dei voti riportati da ogni candidato.

ALLEGATO A: **Busta.**

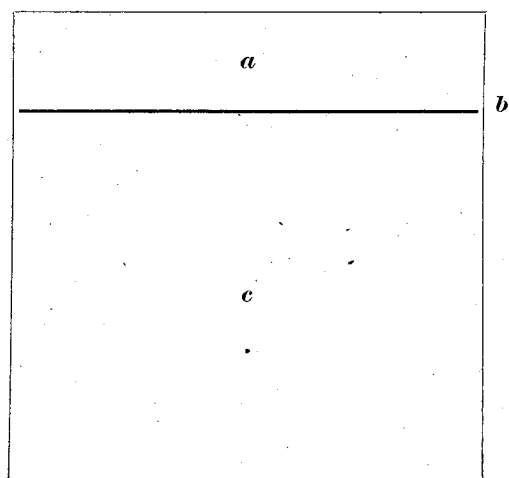
(Le misure sono quelle della busta già in vigore).



- a) Appendice pel numero progressivo.
- b) Parte gommata per chiudere la busta.
- c) Spazio per il bollo.
- d) Spazio per la firma dello scrutatore.
- e) Perforatura.

ALLEGATO B: **Scheda.**

(Misure cm. 12 × 12).



- a) Spazio di 2 cm. d'altezza per il contrassegno.
- b) Linea di divisione in nero.
- c) Spazio di 10 cm. d'altezza per i cognomi dei candidati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Albertelli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro dell'industria e commercio « per sapere, se non stiano necessario ed urgente, per soddisfare alla fame di case e alle esigenze della disoccupazione, di aumentare il fondo di lire quindici milioni annui stanziati per il pagamento degli interessi per costruzione di case popolari, già completamente esaurito ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Comprenderà benissimo l'onorevole interrogante che non è compito molto agevole quello di soddisfare completamente le esigenze della fame di case, come egli dice nella sua interrogazione.

Il Governo però riconosce la necessità e l'urgenza della richiesta dell'onorevole Albertelli, ed io sono lieto di potergli dichiarare che il Ministero dell'industria e commercio, proprio in questi giorni concreterà dei provvedimenti con cui chiede l'assegnazione di nuovi e maggiori fondi per facilitare la costruzione di case popolari.

Ma siccome sono in corso gli studi per questi provvedimenti, non posso fino da ora precisare i limiti delle maggiori assegnazioni che verranno chieste. Posso garantire però che, per quanto è possibile e per quanto le esigenze finanziarie attuali lo permettano, nulla si trascurerà per dare più ampio sviluppo alla costruzione di case popolari.

Spero quindi che l'onorevole interrogante rimarrà pienamente soddisfatto. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Albertelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBERTELLI. Sono solo parzialmente soddisfatto perchè intenzionalmente non si precisa la somma, con la quale il ministro intende concorrere alla costruzione delle case popolari. Nella mia interrogazione mi sono limitato a chiedere lo stanziamento di 15 milioni annui, non-tante che oggi essi corrispondano appena a 3 milioni prima della guerra, e una somma così modesta non credo sia sufficiente nemmeno

lontanamente a risolvere la grave crisi edilizia che affligge l'Italia.

Mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato, poichè siamo in argomento di di tanta importanza e che è sentito dalle popolazioni di tutti i paesi, di rivolgergli una ulteriore raccomandazione, che completa la mia interrogazione.

Da molte parti viene segnalata la speculazione enorme che ignobili interessati compiono sui materiali da costruzione, per cui i prezzi vengono artificialmente elevati oltre al cento per cento.

Faccio voti che il Governo provveda con una legge speciale a calmierare e a requisire questi materiali. La fissazione preventiva del costo e la requisizione sono provvedimenti che si impongono, senza di che non si potrà risolvere il problema della fame di case in Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Albertelli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, 1°) sull'agitazione iniziata per ottenere che la legge sanitaria, già troppo larga in questa parte, sanzioni esplicitamente l'assurdo principio che l'ufficiale sanitario del comune capoluogo debba far parte di diritto del Consiglio provinciale sanitario; 2°) sull'insufficiente e indecoroso trattamento economico dei medici provinciali del Regno.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Albertelli propone due questioni di gravissima importanza. La prima è se debba darsi seguito al proposito di chiamare il medico ufficiale sanitario del capoluogo della provincia a far parte del Consiglio provinciale sanitario. L'onorevole Albertelli sa che questa questione è stata proposta nel disegno di legge che riordina il servizio sanitario, ed è fondata su una serie di concetti, i quali, se da una parte tendono a migliorare la compagine del Consiglio provinciale, dall'altra mirano a riconoscere l'importanza della funzione sanitaria del capoluogo, così come è costituita da tutti i provvedimenti del disegno di legge stesso.

In fondo, il concetto organico di questo progetto è che la funzione sanitaria di carattere pubblico debba essere pubblica.

Ora per il complesso delle funzioni, per i mezzi messi a disposizione di questo ufficio sanitario (laboratori, uffici, assistenti, ecc.), evidentemente, l'ufficiale sa-

nitario del capoluogo è in grado di rappresentare e di concorrere alla funzione del sanitario in modo perfetto.

Questo il punto di partenza. L'onorevole Albertelli avrà obiezioni da muovere a questo concetto, ma io gli vorrei domandare se egli non ritenga più opportuno che una discussione completa, organica, su questo argomento si faccia in sede di esame di quel disegno di legge, che offre tutti gli elementi per la risoluzione del problema che egli propone.

Ad ogni modo, se porterà contributi atti a chiarire questo concetto, tanto meglio.

La seconda questione, che propone l'onorevole Albertelli, riguarda le condizioni economiche dei sanitari provinciali.

È una questione la quale non può essere esaminata isolatamente, ed è stata infatti risolta nel progetto sulla base di tutte le altre organizzazioni di pubblici servizi, dai quali non si è voluta isolare e tenere distinta.

Il concetto fondamentale di base nelle riforme portate alle carriere dei pubblici funzionari, è stato quello di una normale equiparazione. Perciò ai medici provinciali, a cominciare dai medici provinciali aggiunti, è stato fatto un trattamento economico pari a quello della prima categoria dei funzionari dello Stato. Anzi, per un complesso di speciali considerazioni, ai medici provinciali è fatto un trattamento, nello sviluppo della loro carriera, superiore a quello degli altri funzionari della prima categoria delle amministrazioni dello Stato. Essi hanno un ritmo più celere negli aumenti periodici, e raggiungono tutti un certo massimo, che nelle carriere amministrative non si raggiunge se non da pochi.

Sta però in fatto, ed in questo credo che l'onorevole Albertelli abbia ragione, che la situazione dei medici, i quali si dedicano alla pubblica amministrazione, è assolutamente inferiore a quella dei medici che esercitano la professione libera.

Ne consegue che non si può fare una selezione importante, profonda; quindi non sono certamente gli ottimi, i migliori quelli che si dedicano alla carriera dell'esercizio della professione del medico al servizio dello Stato.

E la questione ha grandissima importanza per la funzione che essi esercitano; poichè non è paragonabile la funzione del medico privato a quella del medico pub-

blico per i riflessi e per le conseguenze che derivano dall'esercizio del suo ufficio nei rapporti dell'interesse generale. Tuttavia ad un provvedimento radicale in materia si oppone, oltre a ragioni d'ordine finanziario non trascurabili in questo periodo, anche la necessità di risolvere la questione nel suo complesso.

Vi sono molti personali tecnici che si trovano nella stessa condizione dei medici. Per alcune categorie di questo personale si è già fatto qualche cosa, come, ad esempio, per gli ingegneri del genio civile.

Posso assicurare l'onorevole Albertelli che il Governo ritiene con assoluta coscienza che il problema va affrontato e risolto con la maggior larghezza, indubbiamente anche per le attuali vivissime agitazioni, che si sono verificate in questo personale. Così vi è ora una deliberazione di boicottaggio dei concorsi. Per quanto all'ultimo indetto molti medici abbiano preso parte, pure non vi possiamo fare sicuro assegnamento.

Questa dichiarazione di boicottaggio, per quanto non confermata, lasciata un po' in aria, è stata riaffacciata nell'ultimo congresso di Roma. Indubbiamente nella classe, che si dedica all'esercizio della funzione pubblica, c'è un turbamento importante e profondo; ma soprattutto va tenuto conto delle ragioni generali e tecniche alle quali ho accennato precedentemente; ed in questo senso credo di poter dare all'onorevole Albertelli tutti gli affidamenti che sono consentiti in questa sede.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBERTELLI. L'onorevole Corradini in risposta alla prima parte della mia interrogazione mi ha fornito l'argomento principale col quale posso ribattere le ragioni da lui addotte nel rispondere alla seconda parte della interrogazione stessa. Ha detto cioè che le ragioni per le quali i medici ufficiali sanitari dei capoluoghi di provincia desiderano di entrare come membri di diritto nel Consiglio provinciale sanitario, derivano dall'importanza grande che il loro Ufficio, completato da gabinetti chimici e batteriologici, assume di fronte alla pubblica sanità ed alla scienza. Doveva aggiungere anche che alla dignità dell'ufficio di ufficiale sanitario contribuisce molto lo stipendio, che è assai superiore a quello del medico provinciale.

Se così avesse riflettuto avrebbe capito che non era il caso di rispondere alla se-

conda parte della mia interrogazione stabilendo dei confronti generici fra le varie branche di funzionari dello Stato; ma che era invece il caso di preoccuparsi seriamente delle condizioni materiali fatte ai medici provinciali, quali dirigenti della pubblica igiene e della pubblica salute in Italia.

Era il caso di preoccuparsi di essi, soprattutto non solo per elevarne la dignità morale pari al loro valore, ma per ragioni materiali, in quanto hanno stipendi inferiori ai guadagni dell'ultimo medico della provincia di cui sono capi. E non è vero che al posto di medico provinciale concorrono gli elementi più scadenti e meno capaci.

Se esaminiamo l'elenco dei nostri medici provinciali, troviamo che esso è composto di uomini di altissimo valore, e, per persuadercene, basta pensare che l'organizzazione sanitaria diede tali prove durante i quattro anni di guerra, per cui nessuna malattia infettiva potè diffondersi nel nostro paese.

La pubblica salute deve all'oculatezza, alle premure, allo spirito di sacrificio dei funzionari della pubblica sanità, se nessuna grave malattia ha potuto diffondersi in Italia. Mi auguro perciò che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà ritornare sopra i concetti che ha esposto nei riguardi dei medici provinciali e migliorarne le condizioni morali e materiali.

Per ciò che ha rapporto con la prima parte dell'interrogazione, cioè con l'intendimento che i medici ufficiali sanitari di capoluogo hanno di entrare di diritto nel Consiglio provinciale sanitario, consento con l'onorevole Corradini che la questione esorbita dai limiti di una interrogazione. Ma io l'ho posta proprio ora, ben prevedendo del resto le obiezioni che mi si sarebbero mosse, perchè ho inteso di chiedere con questa interrogazione che si impedisca che certi comuni capoluogo di provincia nominino come loro rappresentanti nel Consiglio provinciale sanitario il loro ufficiale sanitario.

Ora finchè la legge non fornisca disposizioni precise in proposito, questo non dev'essere consentito, perchè potrei citare casi in cui appunto l'ufficiale sanitario di un capoluogo di provincia è stato nominato membro del Consiglio sanitario, ponendosi così in conflitto coi medici provinciali e coi colleghi del Consiglio stesso.

Perchè, onorevole Corradini, se una provincia ha bisogno dell'ufficiale sanitario, la città ne ha molto più bisogno, soprattutto

per i fenomeni dell'urbanesimo, che involge problemi di fognatura, di acqua potabile, di sventramenti, ecc.

Essendo complessi, intricati e gravissimi i problemi che l'ufficiale sanitario è chiamato a risolvere in città, accade che o male li risolve, o risolvendoli urta troppo il privato interesse, o non li risolve, e perciò in tutti i modi deve essere soggetto, più di ogni altro, al controllo del Consiglio provinciale sanitario. Se lo mettete come membro di questo Consiglio, tutte le indagini e i controlli sull'opera sua sono frustrati.

Raccomando quindi che d'ora innanzi, in attesa che la legge si riformi, sia impedito ai capoluoghi di nominare i loro ufficiali sanitari membri del Consiglio sanitario provinciale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Seguono, tutte sullo stesso argomento, le interrogazioni degli onorevoli:

Ventavoli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulla condotta delle autorità politiche della provincia di Lucca in merito al conflitto del 14 dicembre 1920 in Lucca stessa ».

Salvatori Luigi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « a proposito dell'episodio di sangue del 14 dicembre 1920 a Lucca ».

Mancini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui luttuosi fatti di Lucca ».

Tangorra, Brancoli, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui dolorosi fatti di Lucca ».

Chiesa, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere i suoi provvedimenti dopo i fatti micidiali di Lucca ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I fatti, che formano argomento di queste interrogazioni sono, in questo momento, oggetto di una inchiesta disposta, all'indomani stesso dei luttuosi avvenimenti, dal Governo che ha mandato sui luoghi un ispettore generale per rendersi conto di essi e accertare tutte le responsabilità che vi sono connesse.

In attesa dei risultati dell'inchiesta posso dire alla Camera quale è la visione che di questi avvenimenti ha il Governo, dalle informazioni che gli sono pervenute, e quali, a suo avviso, possano essere al riguardo le deficienze dell'autorità politica e di polizia.

I fatti si ricostruiscono, secondo le informazioni pervenute, presso a poco, in questi termini.

Dalla sezione socialista di Lucca fu indetto un comizio contro l'aumento del prezzo del pane. Con l'autorità di pubblica sicurezza furono presi tutti gli accordi necessari perchè il comizio si svolgesse pacificamente nelle solite località di adunanza.

Nel pomeriggio dello stesso giorno in cui fu domandata l'autorizzazione per il comizio, intervenne a Lucca un gruppo di pisani e di senesi che insieme ad una ventina di lucchesi, vollero prendere parte al comizio. L'autorità di pubblica sicurezza, cercò di dissuaderli, e intimò loro di mantenere un contegno quale si conviene in una pubblica manifestazione. Essi dichiararono che non avrebbero voluto che partecipare a un contraddittorio, col quale pareva fossero d'accordo anche coi socialisti.

Si venne al comizio. Dato il tempo piovoso esso si svolse in un locale coperto, in una loggia. Si disposero da una parte i socialisti, dall'altra i fascisti venuti da Siena e da Pisa.

L'onorevole Ventavoli tenne la sua conferenza senza essere disturbato, e poi invitò uno dei fascisti al contraddittorio, ma, iniziato il contraddittorio, l'ambiente del comizio si turbò.

I particolari di quello che accadde in questo conflitto sono di difficile ricostruzione. Fatto sta che vi furono da una parte e dall'altra vari feriti, di cui una ventina gravissimi.

Date queste notizie pervenute al Ministero, alcuni punti non risultavano bene accertati. Perchè si erano fatti partecipare costoro al comizio, se si poteva temere che lo avrebbero turbato, e lo turbarono, perchè non furono disarmati, perchè non furono ricondotti nei luoghi di provenienza con le precauzioni necessarie di polizia, perchè non furono arrestati, e così di seguito? Di fronte a tutte queste incertezze, ripeto, il Governo ha mandato sul luogo un ispettore generale per rendersi conto esatto degli avvenimenti e delle disposizioni date dalle autorità.

PRÉSIDENTE. L'onorevole Ventavoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VENTAVOLI. Onorevoli colleghi, debbo ripetere la solita frase, che non posso dichiararmi soddisfatto. Tutti i giorni dobbiamo rispondere in questi termini. Ormai le nostre interrogazioni si aggirano in un

circolo vizioso, che sarebbe bene una buona volta fosse tolto. Ho piacere che si faccia l'inchiesta annunciata dall'onorevole Corradini; e fin da questo momento dichiaro che la mia interrogazione la convertirò in interpellanza, perchè ormai le autorità politiche della provincia di Lucca hanno commesso fatti tali, che meritano di essere esaminati con una certa larghezza.

I fatti si sono svolti in modo del tutto differente da come l'onorevole sottosegretario li ha esposti.

I fascisti di Pisa, che erano preparati a dar saggio della loro bravura in occasione dell'insediamento del Consiglio provinciale, composto in maggioranza di socialisti, non avendo potuto compiere le loro gesta, come sempre fanno, avvertiti non so da chi (potrei anche dire dall'autorità politica) che si teneva un comizio in Lucca, vennero in massa in questa città. E non è vero che arrivassero la sera avanti, arrivarono invece la mattina stessa e da diverse direzioni, perchè a me risulta che una parte venne da Pisa e una parte da Firenze. Appena arrivati, la mattina, con aria, diciamo francamente, di sfida, cominciarono a cantare l'inno di d'Annunzio.

Ormai noi avevamo indetto il comizio e saremmo stati pusillanimi se fossimo tornati indietro, sebbene, quando il comizio era stato predisposto, non si sapesse nulla della parata dei fascisti, nè che vi fosse accordo tra essi e le autorità politiche.

Dieci minuti prima dell'ora stabilita noi ci siamo recati al luogo destinato per il comizio, ma proprio al punto dove doveva essere messo il tavolo presso il quale dovevo tenere la conferenza, trovai 300 fascisti (il numero è stato controllato dalla stampa avversaria) i quali erano inquadrati come se avessero dovuto prender parte a un assalto: avevano i gagliardetti ed erano armati di bastone. Appena vidi questi preparativi, credetti necessario rivolgermi al commissario di servizio e gli domandai se credeva che si potesse svolgere un comizio con la calma dovuta, quando si era permesso che sul luogo si installassero 300 fascisti e armati di bastone.

Questa domanda credetti rivolgere, anche perchè, pochi minuti prima, mi era stato consegnato un manifesto che era stato diffuso in città dalla mattina e che era una vera sfida. Permetta la Camera, che lo legga: « Cittadini lavoratori, i fasci italiani di combattimento vedendo nella protesta

del Partito socialista contro l'aumento del prezzo del pane uno dei soliti movimenti per far apparire il fantasma della rivoluzione, si oppongono con ogni mezzo, all'amenità trovata ».

Il commissario mi rispose che non era stato possibile evitare che i fascisti non entrassero in città, per una ragione semplicissima: perchè sul nostro manifesto, che era obbiettivo, il questore e il prefetto credettero di togliere alcune frasi, e i fascisti, pensando che ciò fosse avvenuto perchè contenessero delle offese al loro indirizzo, lanciarono la sfida e decisero di recarsi al comizio. Di questa circostanza, onorevole Corradini, prenda nota, e vedrà che risulterà esatta perchè il commissario l'ha ripetuta a me, come l'ha ripetuta il prefetto in presenza dell'onorevole Salvatori.

In ogni modo, io feci osservare che ormai il comizio era indetto, anzi usai la prudenza di dire che se il commissario non aveva l'autorità di impedire ai 300 fascisti di mettersi nel posto del Comizio (sarà debolezza, potranno dire i miei amici di questa parte) io in quel posto non avrei potuto tenere il comizio, in quelle condizioni.

Dalla parte dove erano i fascisti non volli rivolgermi per evitare incidenti e rivolsi la mia sedia dall'altra parte e tenni il comizio.

Non è vero che non fui interrotto. Poichè parlavo con moderazione mi si interruppe subito con la frase « novanta fa paura, l'onorevole Ventavoli non ha coraggio di dire le sue idee ».

In tal modo i fascisti cercavano di provocare incidenti. Quando ebbi finito di parlare, domandai se vi era qualcuno che volesse il contraddittorio. Nessuno rispose, e allora misi in votazione quell'ordine del giorno di critica aspra al Governo, che era nè più nè meno che l'ordine del giorno da me presentato alla Camera. E dichiarai il comizio sciolto.

Ma un fascista prese a parlare. Bastò che gli fosse rivolta questa semplice interruzione: « Ma ella è favorevole o contrario al rincaro del pane? » perchè i fascisti si movessero con i loro bastoni e principiassero la colluttazione.

Onorevole signori, non voglio che voi oggi dobbiate compiacervi del mio scampato pericolo, oramai quello che ho preso ho preso, ei penserò per un'altra volta. Ma dico soltanto che le interruzioni, che io ho dovuto fronteggiare, non le ho intese fare ai fascisti.

In quella colluttazione i gruppi si sono divisi: da una parte i fascisti cantavano inni dannunziani, e dall'altra i pochi socialisti (pochi perchè pioveva e gli operai non poterono intervenire) cantavano invece l'inno della bandiera rossa. Tutto d'un tratto, non so per qual ragione, sono entrati in mezzo a questi due gruppi i carabinieri; si è udito un colpo di rivoltella, che io non posso accertare donde venisse; ma che dalle voci raccolte si disse fosse sparato dal maresciallo Alunni.

A questo primo colpo di rivoltella sparato in un attimo seguirono da tutte le parti altri colpi, e ne furono sparati un centinaio. Restarono sul terreno da 19 a 20 feriti.

Mi preme intanto rilevare che, se è vero che i fasci di combattimento non sono sussidiati, o non sono stipendiati dalle autorità politiche della regione di Lucca, è vero però che dalle autorità essi sono spalleggiati. Dopo l'incidente ci fu un fuggi fuggi generale da tutte le parti. I fascisti furono nuovamente inquadrati in colonna e guidati, almeno si dice, da un capitano e da un tenente del 22° reggimento fanteria, alle 8.30 su due *camions* militari, quelli venuti da Pisa, furono colà ricondotti.

Io e l'onorevole Salvatori ci recammo in questura per sapere se questo fatto fosse vero ed in questura ci fu risposto che ci avrebbero dato la nota di quanti erano. Più tardi ci dissero che i nomi non potevano darceli ed aggiunsero che avevano sbagliato.

Questi sono i fatti. Non ho da aggiungere altro. Rivolgo una sola precisa domanda: vuole il sottosegretario di Stato all'interno continuare in questo suo atteggiamento nella provincia di Lucca? Perchè, ripeto, nella provincia di Lucca le autorità politiche sono proprio quelle che spalleggiano i fasci di combattimento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVATORI LUIGI. Sarò breve perchè il mio compagno Ventavoli, che è stato diretto testimone dei fatti che ha portato alla Camera, ha formulato accuse più che eloquenti.

I nostri morti ce li seppelliamo, li accompagniamo nel sudario delle nostre lacrime, nella solidarietà del nostro dolore e non veniamo a domandar la pace a nome della provincia di Lucca, onorevole Corradini, dal momento che nella città di Lucca

abbiamo un Santo miracoloso, più degli uomini che siedono al Governo.

Nessun lamento. Soltanto aggiungo, freddo, tranquillo, a quello che ha già detto il collega Ventavoli questo: che c'è la prova che il Governo è manutengolo dei fascisti.

Si noti che l'assalto dei fascisti di Lucca che è la conseguenza dell'assalto dei fascisti della provincia di Pisa, è stato propagandato in precedenza da un criminale: l'Abatemaggio, che si aggirò per Pisa e per Lucca sotto la protezione dell'autorità di pubblica sicurezza.

A Pisa non è stato possibile in quel giorno sciagurato per Lucca insediare il Consiglio provinciale, ad onta — è vero? — che il Governo dica di aver telegrafato precise disposizioni in proposito. Ma mentre il Governo fa questo, si danno delle licenze ai soldati perchè vadano a fare i fascisti in determinati giorni. Abbiamo documenti, da cui risulta che quando in un determinato giorno non si può fare la manifestazione criminosa ed essa viene rimandata, ai soldati si rinnova il congedo per il giorno in cui l'assalto, sul serio, dovrà compiersi.

Ad ogni modo i fascisti, guidati da due ufficiali del 21° Reggimento fanteria di Pisa, partono da Pisa e vanno a Lucca. Che cosa fanno? Si inquadrano per quattro, fanno le manovre per le strade di Lucca; non contenti del manifestino giallo, mettono un cartello sulla loro bandiera, in cui è scritto che il comizio contro l'aumento del prezzo del pane ad ogni costo non si deve tenere; e passeggiano tutta Lucca; si riposano in fine in alcune trattorie ove vanno dicendo che il segretario della Camera del lavoro a Lucca è arrivato coi calzoni rotti, ma alla sera non avrà più bisogno di portare i calzoni, il che vuol dire che per quella sera sarà un uomo morto. (*Interruzioni — Commenti*).

Onorevoli colleghi, di questi episodi io posso portare la documentazione.

Ma noi non ci lamentiamo di quello che si fa contro di noi. Noi lo affrontiamo. Soltanto, siccome il Governo fa il pudico, noi scopriamo le sue vergogne sotto la foglia di fico delle menzogne parlamentari, che vengono dette per bocca dell'onorevole Corradini.

Noi vogliamo denunciare il Governo nella sua scandalosa nudità. Non chiediamo sacrifici di prefetti o di questori, denunciando alla Camera, che è rispettosa delle leggi più che non siamo noi, che i fascisti

sono venuti, hanno girato per Lucca inquadrati; non contenti di questo spiegamento di forze armate, hanno messo un cartello alla loro bandiera, dicendo i loro propositi; non contenti ancora, hanno lanciato il loro manifesto, hanno minacciato per tutte le osterie di Lucca e un'ora prima del comizio, inquadrati, passando dalla loro sede per via Fillungo, senza accedere per la via più breve al luogo, sotto le loggie del tribunale, in cui doveva svolgersi il comizio, girando dietro la chiesa con un largo giro, per tutte le principali arterie della città, si sono recati un'ora prima là dove i socialisti dovevano tenere il comizio di critica all'azione del Governo.

Le autorità hanno saputo tutto questo: esse hanno confessato a noi di avere invitato i fascisti ad andarsene. I fascisti non hanno obbedito.

Onorevole Corradini, se fossero stati dei socialisti o degli anarchici, la pubblica sicurezza li avrebbe perquisiti, ed avrebbe impedito il comizio.

A noi importa rilevare un fatto solo: che, mentre contro i socialisti si spara all'impazzata, e mentre la stessa sezione socialista e la Camera del lavoro erano perquisite e si asportavano le rivoltelle ai nostri compagni, che pur possedevano il porto d'armi, i 300 fascisti, inquadrati, giravano Lucca e cantavano i loro inni, mentre nella strada giacevano venti feriti gravi.

E la sera stessa la pubblica sicurezza, dopo aver ciò permesso, si rifiutava di denunciare i nomi dei responsabili: quella pubblica sicurezza che non è complice, ma correa dei fascisti, e che nella provincia di Lucca compie tutti i giorni atti di solidarietà con questa gente.

A Monsummano, da uno del fascio, si dice a un socialista di uscir fuori dal caffè, e gli si sparano contro quattro colpi di rivoltella; si arresta il feritore, ma dai carabinieri si fa sparire l'arma.

A Pescia tutto è tranquillo; arrivano una sera venti carabinieri. Le strade di quella città sono bloccate, la bandiera rossa che sventolava sul comune non c'è più. I venti carabinieri sono venuti, sapendo che i fascisti dovevano compiere quest'atto, per impedire che il giorno dopo vi fosse la reazione. Così l'atto partigiano è stato compiuto.

Che cosa si vuole di più? Si deve protestare da parte nostra? No. Da parte nostra riteniamo questa lotta aperta; rite-

niamo che il Governo la protegge con tutte le sue armi.

Noi non lamentiamo i nostri morti, non portiamo quì le lagrime della nostra gente; diciamo soltanto da questa tribuna che il Governo è correo di queste violenze, che è strumento del capitalismo, e che tenta di soffocare il proletariato.

Noi diciamo al proletariato di dimenticare magari il fazzoletto da naso nelle sue riunioni, ma non quell'arma che oggi nelle competizioni è necessaria. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Onorevole Corradini, non facciamo delle minacce perchè sarebbero sciocche; diciamo soltanto che c'è una giustizia dei tempi, e dobbiamo proclamare che la lotta civile è aperta.

Per questa forza, che è al disopra di noi, la lotta fra gli uomini è aperta, la lotta civile è inaugurata; e questa lotta non può non avere i suoi episodi di ferro e di sangue! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

MANCINI. Il collega onorevole Salvatori ha chiuso il suo dire con fieri e sinistri propositi, e con affermazioni di violenza che nemmeno credo rispondano all'intimo dell'animo suo. Certo a me profondamente ripugnano, ed io non lo seguirò; non dirò qui parole di violenza, nè indugierò di troppo in polemiche che sarebbero sterili.

D'altra parte la risposta dell'onorevole Corradini è tale che non può lasciare nè soddisfatti nè insoddisfatti: è una risposta di attesa, perchè egli nulla, o troppo poco, ha detto delle risultanze di quell'inchiesta che dichiara di avere ordinato immediatamente, e che già dovrebbe avere accertato gli elementi essenziali dei fatti luttuosi.

All'onorevole Ventavoli, debbo dare atto di avere mantenuto nel comizio di Lucca un linguaggio corretto e temperato, e non può certo dirsi lui il provocatore di quel che è avvenuto a Lucca il 14 dicembre, e che per la mia città può considerarsi, nel senso comune della parola, precisamente come l'onorevole Corradini ha detto, un fenomeno, repugnante all'indole della nostra popolazione, ed a cui ha contribuito, non esito a riconoscerlo, l'intervento di persone venute di fuori che hanno portato a Lucca il riflesso di contrasti vivaci e sentiti altrove più che nella mia città. L'onorevole Ventavoli ha cer-

cato di sottoporre al giudizio della Camera qualche dato positivo da lui personalmente accertato. Mi sia lecita qualche parola obiettiva di necessaria integrazione.

La verità è, onorevoli colleghi socialisti, che il vostro comizio si svolse indisturbato. L'oratore fascista fu invece interrotto ripetutamente, vivacemente, con intemperanze che determinarono l'inizio del conflitto, in cui un giovane, credo fascista, tale Isnardi, fu colpito — il primo colpito — da una ferita di punta e taglio alla nuca. Contemporaneamente le due parti, fino allora separate, si azzuffarono, e intervenne, non a dividere e pacificare, come si doveva credere, ma a fare, di fatto, opera non giustificata di violenza, la forza pubblica.

Onorevoli colleghi socialisti, io attribuisco, così ai vostri compagni, come ai fascisti, una parte di responsabilità, ma la responsabilità dei carabinieri, evidentemente non guidati, che spararono senza nemmeno i rituali squilli, non è meno grave e particolarmente dolorosa.

I colpi di rivoltella che ebbero a scambiarsi socialisti e fascisti si confusero col crepitio dei moschetti diretti di fatto, non sui socialisti, come si è detto, non sui fascisti, ma sui cittadini inermi, nemmeno curiosi, che passavano inconsapevoli per la piazza San Michele, che è il centro della nostra vita cittadina.

Onorevole Salvatori, voi avete detto « i nostri morti », e con una delle immagini colorite che sono consueto ornamento del vostro dire, li avete voluti ricoprire del vostro labaro.

No; onorevole Salvatori! I morti non sono vostri, sono di tutti, e il lutto è di tutto un popolo. Ma se proprio dovessimo ricercare la fede politica di questi morti, di un onesto agricoltore, Angelo Della Biddia, e di un onesto industriale, Valente Velutini, — e Dio voglia che non ne cresca il numero — noi non troveremmo fra essi nè un socialista, nè un fascista.

L'uno e l'altro caduto, da qualunque parte siano stati colpiti, sono vittime dello stato di violenza che insidia la vita del nostro paese, e che noi dobbiamo non acuire ma deprecare.

Noi condanniamo la violenza da qualunque parte provenga, e poichè di violenza ingiustificata si è resa colpevole anche la forza pubblica, richiamo il Governo a prendere i provvedimenti che risultino necessari.

MANCINI. Ad ogni modo, sembra accertato che il primo colpo di rivoltella partì dal luogo dove si trovavano principalmente i socialisti. (*Commenti — Vivi rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

VENTAVOLI. Onorevole Mancini, io ero presente, e lei non c'era. Ella è stata male informato. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio. Lascino parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Onorevole Ventavoli, ho detto così perchè così onestamente si deve dire; non essendo avvenuta l'estrazione del proiettile che ha ferito il tenente Florian, non può dirsi se si tratti d'una palla di revolver dei carabinieri o di una rivoltella di piccolo calibro; elemento essenziale che non si è potuto ancora accertare, perchè non si può sottoporre ad atto operativo il giovane purtroppo moribondo. (*Commenti*).

Ed onestamente ho detto che il primo colpo partì da un punto dove si trovavano i socialisti (*Vivi rumori all'estrema sinistra*), poichè parlo con perfetto spirito di sincerità e con sentimento di deplorazione e di condanna per tutte le provocazioni e tutte le violenze da qualunque parte esse vengano, e voi stessi, colleghi socialisti, sapete di avere in me una persona amante di una cosa soltanto, della verità!

Nego dunque che si possa, senza i dati essenziali, concludere leggermente affermando responsabilità personali, che se fondate risulteranno, dovranno essere punite, a chiunque spettino. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

E poichè l'onorevole Ventavoli ha detto che convertirà in interpellanza la sua interrogazione, lo stesso farò anch'io, e sulla base precisa dei fatti, sui risultati delle autopsie, delle indagini dei tecnici, dei segni dei proiettili, serenamente ragioneremo e concluderemo. Questo e non altro debbono volere tutti i cittadini onesti.

Una parola debbo aggiungere per voi, onorevole Corradini, che rappresentate il Governo. La nostra città è proverbiale per l'indole quieta dei suoi abitanti, e per le sue ininterrotte tradizioni di mitezza e di gentilezza.

Fino a ieri nelle nostre piazze si tenevano liberamente comizi e contraddittori senza che accadesse nulla, e si abborriva persino dalle violenze verbali: oggi non è più possibile, ed è necessario che le auto-

rità locali, a cui la triste esperienza insegna, concilino la libertà di tutti con la garanzia della vita dei pacifici cittadini che sono i più, e non si tengano riunioni dove queste costituiscano un pericolo per chi non ha colpa.

I luttuosi fatti, del resto, sono per la nostra tranquilla città il riflesso di agitazioni che fra noi non allignano e che, nonostante le affermazioni dell'onorevole Salvatorelli, non alligneranno (*Vivi rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*), perchè si opporrà il buon senso delle nostre popolazioni, che condanna ogni violenza e ogni intemperanza. (*Approvazioni*).

BRUNELLI. A Bologna hanno ferito gli onorevoli Bentini e Niccolai!

(*Vivissima agitazione all'estrema sinistra — Violente invettive all'indirizzo del Governo, alle quali si risponde da altre parti con altre invettive — Molti deputati da varie parti si precipitano nell'emiclo — Scoppiò un violento conflitto — Agitazione generale*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle 16.15, è ripresa alle 18.5*).

Per un'aggressione ai deputati Bentini e Niccolai.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, la Camera vorrà consentirmi di esprimere l'emozione vivissima che non è soltanto nell'animo mio, ma che, sono sicuro, è condivisa dai colleghi di qualunque parte della nostra Assemblea, per gli atti di violenza che sono stati commessi a danno di due nostri colleghi, gli onorevoli Bentini e Niccolai.

Io crederei di commettere una volgarità se questi atti di violenza stigmatizzassi, sicuro come sono della riprovazione e della condanna solenne che ad essi sarà data non soltanto dal Parlamento, ma da tutto il Paese, (*Benissimo!*) perchè il rispetto della funzione legislativa è garanzia essenziale di ogni libertà pubblica.

Ora il doloroso incidente occorso, e soprattutto la situazione veramente penosa che si è determinata nella provincia di Bologna, richiedono, ad avviso mio e di alcuni colleghi di questa parte della Camera, che

mi ha dato mandato di parlare, l'intervento del Parlamento.

Ond'è che faccio proposta che una Commissione nominata dal nostro stimato Presidente, possibilmente nella seduta di oggi, si rechi al più presto a Bologna, e, portata a quei due colleghi l'espressione della commossa simpatia della Camera, accerti le responsabilità degli avvenimenti ed avvisi alle misure necessarie perchè la lotta politica, che è necessità di vita, ritorni alle forme civili, con l'esilio della violenza dalla città e dalla provincia di Bologna, che sono care a tutti gli italiani (*Vivi applausi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Consentito pienamente nel concetto svolto dal deputato Giuffrida.

Quando si tratta di avvenimenti che eccedono ogni limite di ordinaria gestione di pubblica sicurezza, e che eccedono anche i limiti del tollerabile, è logico che il Parlamento intervenga. Così la rappresentanza del Parlamento potrà altresì suggerire provvedimenti legislativi per reprimere questo stato di cose, che trovo assolutamente incompensabile in un paese civile. La formazione di bande, sia da una parte, sia dall'altra deve essere impedita. (*Vive approvazioni*).

Manderò immediatamente a Bologna un ispettore generale di pubblica sicurezza, perchè assuma la direzione della pubblica sicurezza, anche a garanzia di assoluta imparzialità per la Commissione delegata dalla Camera.

Non posso naturalmente parlare ora di responsabilità, perchè mi mancano gli elementi per giudicare; ma la Camera può essere certa che coloro, i quali abbiano mancato, non sfuggiranno alle punizioni stabilite dalla legge.

GALENO. Si sostituisca il questore!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole collega, Ella non può desiderare che si proceda a qualsiasi atto, senza accertare esattamente le circostanze di fatto.

Assicuro, coi provvedimenti cui ho accennato, la più assoluta imparzialità nel servizio di pubblica sicurezza. Io ho fatto chiedere per telefono notizie precise dei

fatti come si sono svolti, e dal prefetto ho questa informazione: « Oggi a mezzogiorno dopo la udienza mattutina di un noto processo gli onorevoli Niccolai e Bentini, difensori, sono usciti per la colazione. Ognuno era scortato da quattro agenti e da un funzionario. Riconosciuti dai fascisti, separatamente furono aggrediti a bastonate. Il Bentini ebbe una lievissima contusione senza conseguenze, non sa egli stesso se per urto o colpo di percossa. Il Niccolai ebbe una bastonata con lesione guaribile in otto giorni; i quattro feritori indiziati sono arrestati e già denunciati al magistrato per il delitto di cui all'articolo 194 Codice penale per violenze a membri del Parlamento. Bologna ora è tranquilla ».

E in un'altra informazione mi si dice che tra i quattro arrestati vi è il presidente del fascio, che si chiamerebbe Arpinati.

Ripeto che provvederò energicamente perchè si reprima tutto ciò che sa di violenza, da qualunque parte venga. (*Vive approvazioni*).

Assicuro che si procederà per avere da parte della pubblica sicurezza la massima imparzialità, ed io sono certo, che i nostri colleghi che si recheranno là potranno fornirci elementi, occorrendo, anche per provvedimenti legislativi, perchè questo sistema di violenza che — diciamo pure — in fondo è un residuo della guerra, bisogna che sia represso, energicamente represso. (*Vivi applausi*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Sono incaricato, dal gruppo cui ho l'onore di appartenere, di accettare la proposta formulata dal collega Giuffrida e di cui naturalmente avevamo notizia già prima che la seduta si aprisse. Io debbo anche dichiarare, e spero di interpretare anche in questo il pensiero del gruppo, che nel prendere atto delle comunicazioni che il Governo ha fatto, noi le interpretiamo per quello che esse valgono nel loro contenuto letterale e materiale. Cioè come un primo indizio (vedremo quanto e come seguito dai fatti) che il Governo intende che il suo contegno di fronte al fascismo non può continuare ad essere... (*Interruzioni — Rumori*).

Voci. A tutte le violenze, anche a quelle rosse!

MODIGLIANI. ...non può continuare ad essere così profondamente diverso dal contegno di tutti gli organi e di tutte

le autorità politiche e giudiziarie, di fronte a quella che voi chiamate «l'altra violenza».

Di fronte «all'altra violenza» l'intervento delle autorità non è mancato mai! (*Interruzioni — Approvazioni dall'estrema sinistra — Rumori da varie parti*).

PRESIDENTE. Prego di mantenere la discussione dignitosa e serena.

MODIGLIANI. Non è mancato mai, e, se occorre, l'intervento è stato esageratamente partigiano ed eccessivo. (*Clamori — Rumori*).

Noi abbiamo esposto ieri prove e particolari che non è opportuno ripetere in quest'ora in cui, come bene avverte il Presidente, la discussione deve restare degna delle deliberazioni che la Camera sta per prendere.

Ma nel dar atto al Governo di questo primo indizio di mutamento del suo atteggiamento di fronte al fascismo, non possiamo non ripetere quello che dicemmo ieri.

Guai se in un dato senso si esprimano le parole qua dentro, e diversi restino gli atti di fuori!

Guai se questa disapprovazione, cui la Camera si unisce (*Rumori*), se questa disapprovazione, dico, cui la Camera si unisce, senza spontaneità evidente da parte di alcuni colleghi (tanto che io mi auguro che per sincerità di espressione, chi non è concorde abbia il coraggio fra pochi minuti di votare contro la nomina della Commissione) guai se questa dichiarazione di solidarietà coi colpiti, si rivelasse fra poco come un tentativo gesuitico!

Guai, se di fronte a questa manifestazione di indignazione della Camera, il Governo si illudesse di pagarci con affidamenti di parole cui non seguissero gli atti!

Ci rendiamo perfettamente conto, e considerate se peso le parole che sono per dire, che in un cozzo violento improvviso forse ora la gente che noi rappresentiamo sarebbe la più debole, ma ricordate che i conflitti di questo genere non si liquidano in episodi momentanei.

La nostra sconfitta per minor forza di oggi potrebbe costituire l'occasione e segnare l'inizio della ripresa vittoriosa di domani. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

MILANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Onorevoli colleghi, alcuni motivi, anche personali, mi danno diritto e ragione di parlare in questa circostanza: e

l'essere io vissuto — e politicamente vissuto — in provincia satura per anni, e in specie per gli ultimi mesi, di gravi violenze; e l'appartenere ad un partito ed a un gruppo che hanno contato nel paese, specie in questi ultimi tempi, non poche vittime di violenze; e l'avere io, anche in questo ultimo fatto della vita della mia città, affermato chiaramente di fronte a tutti e negli ultimi giorni, pure davanti a una grande adunanza di cittadini di Bologna, che l'anima nostra era monda di ogni sentimento di vendetta o di rappresaglia, e che noi invochiamo sopra tutto e sopra tutti la giustizia riparatrice e rasserenatrice.

E ho il diritto di essere creduto oggi se, per quanto è accaduto agli onorevoli Bentini e Niccolai, esprimo rammarico e deplorazione.

Ma nel tempo istesso, onorevoli colleghi, io vi parlerò con molta franchezza, esprimendo un convincimento che mi lusingo sia comune a tutti voi.

Bene istà la Commissione parlamentare d'inchiesta. Già di essa ebbi occasione di parlare giorni addietro esprimendo un mio vivo desiderio a membri autorevoli di vari Uffici.

Bene è che lo Stato assuma su di sé, con equità e con fermezza, la tutela rigorosa del diritto comune, davanti al quale il più umile e il più alto dei cittadini, di ogni colore, debbono essere, e debbono sentire d'essere, egualmente sudditi.

Ma c'è qualche cosa di più che occorre pur dire. Occorre pur dire che tutte le tragiche vicende le quali ora un giorno, ora un altro andiamo ascoltando e discutendo, tutte le tristi conseguenze che a quelle vicende sono connesse, danno un insegnamento diritto e irresistibile. E questo è che ciascuno di noi, dovunque militi, che ciascuno che abbia come noi funzione direi quasi di aristocrazia nell'insegnamento o nella guida di altri, deve sentire e dire senza reticenza e senza viltà che oltre e sopra le pretese economiche della classe o politiche della parte, v'è un patrimonio sacro di sentimenti, di idee, di istituti che sono connessi intimamente con ogni forma di convivenza civile: che nell'avversario politico, e nell'avversario economico, oltre il contadino e l'operaio, oltre il proletariato o il borghese, l'umanità che pulsa nella coscienza d'ogni uomo civile, reclama rispetto ai suoi diritti essenziali, immutabili. (*Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metterò allora a partito la proposta dell'onorevole Giuffrida per la nomina di una Commissione parlamentare. (*Interruzione del deputato Modigliani*).

GIUFFRIDA. Si potrebbe affidare al Presidente di stabilire il numero ed il nome dei commissari, e fissare che questa Commissione riferisca nel più breve tempo possibile.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi permetto di far osservare che, ad evitare che questa Commissione non si risolvesse in una accademia, come minaccierebbe di riuscire se assumesse l'andatura di una vera e propria inchiesta parlamentare, si potrebbe restare intesi che questa Commissione riferirà con la massima rapidità alla Camera e che se, per avventura, la Camera non fosse adunata, consegnerà la relazione al Presidente, perchè ne faccia l'uso che crede.

PRESIDENTE. Restiamo intesi che se la relazione fosse a me consegnata, io la trasmetterei al Governo.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Giuffrida di nominare una Commissione la quale si rechi a Bologna per portare il saluto della Camera ai colleghi Nicolai e Bentini e per accertare gli elementi di fatto, i quali possano provocare provvedimenti opportuni da parte del Governo o del Parlamento.

(*Dopo prova e controprova, la proposta Giuffrida è approvata*).

Onorevoli colleghi, mi associo alle nobili parole con le quali gli onorevoli Giuffrida, Modigliani, Milani e il presidente del Consiglio hanno stigmatizzato l'aggressione di cui sono rimasti vittime gli onorevoli Bentini e Nicolai. Permettetemi di inviare ai due colleghi lontani, insieme con il vostro saluto di solidarietà, la espressione del mio vivo rammarico, della mia profonda amarezza e della mia cordiale personale amicizia. Mi riservo di nominare oggi stesso la Commissione e di darne notizia alla Camera. (*Applausi*).

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di

legge per i provvedimenti a favore dei pensionati di guerra. (*Vivissimi unanimi prolungati applausi*).

Prego la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza e di deferirlo all'esame di una Commissione speciale, da nominarsi dal Presidente.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

CARUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prego però l'onorevole Carusi di limitarsi a dare il suo avviso sulla proposta del presidente del Consiglio, senza discutere in merito del disegno di legge, perchè più tardi ciò sarà fatto dalla Commissione che esaminerà il progetto stesso.

CARUSI. Ho bisogno soltanto di dare alcune spiegazioni circa il progetto di legge di cui si chiede che sia messo in discussione. A nome di tutti gli interessati chiedo che i provvedimenti ora presentati alla Camera siano attuati con decreto-legge. (*Interruzioni — Rumori*). Sapevo che da molte parti della Camera, e da parte dello stesso presidente del Consiglio, sarebbe venuta questa opposizione, ed appunto per questo sento il bisogno di giustificare la richiesta che i provvedimenti vengano attuati con decreto-legge, piuttosto che colla procedura normale.

Nella seduta di giovedì l'onorevole Gasparotto, a nome del gruppo di Rinnovamento, chiedeva che i provvedimenti contenuti nel progetto di legge in favore dei mutilati, che il presidente del Consiglio si impegnava di presentare per oggi alla Camera, fossero attuati con decreto-legge. Tale richiesta è giustificata, più che da un senso elementare di umanità, da un senso di elementare giustizia, perchè trattasi non di una nuova legge, ma di applicazione soltanto di altre leggi esistenti, applicazione che viene ad eliminare una truffa che sino oggi si è perpetrata a danno della parte più grande e più umile della massa degli invalidi di guerra.

I provvedimenti di fatto, che sono contenuti nel progetto di legge presentato dal Governo, nulla di nuovo concedono ai menomati della guerra, servono soltanto a regolare, e non in tutto, i diritti acquisiti da anni, da militari di truppa invalidi di guerra, e di cui questi sono stati turlupinati finora.

La legislatura italiana sulle pensioni di guerra si basa sulla legge Lamarmora del

27 giugno 1850, ispirantesi alla legislazione francese del 31 luglio, che è stata riportata integralmente nel testo unico sulle pensioni civili e militari del 21 febbraio 1895, n. 70. Per tale legge la pensione degli invalidi veniva ragguagliata per gli ufficiali al loro stipendio, cioè al loro costo, e per i militari di truppa al massimo della pensione di riposo, che sarebbe potuta loro competere per anzianità di servizio, cioè al loro costo, e per gli invalidi e gli altri aventi diritto... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma ella, onorevole Carusi, non espone ragioni per opporsi alla proposta del presidente del Consiglio. Ella scende all'esame del disegno di legge.

CARUSI. Si tratta dell'applicazione della vecchia legge. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Vi è già la proposta che sia nominata subito una Commissione, la quale potrà riferire alla Camera questa sera stessa.

CARUSI. Credo che si possano realizzare queste concessioni per decreto-legge, perchè non si può parlare nè di ora, nè di giorno quando la fame bussava alle porte, e strappa urla ai figli torturati dalla fame, e strazia l'animo dei padri, e voi capite, onorevoli colleghi, come in queste condizioni un'ora, un giorno rappresenti una eternità. È perciò che insisto perchè queste proposte siano approvate con un decreto-legge, senza che venga in discussione il complesso ed importante problema delle pensioni...

PRESIDENTE. Onorevole Carusi, ella in questo momento ritarda l'approvazione del disegno di legge! (*Vivi applausi*).

CARUSI. Se la legge sarà approvata questa sera, ciò dimostra in effetto che il Governo si è convinto della necessità di far presto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi permetta l'onorevole collega una semplicissima osservazione.

Riguardo alla classe più degna del rispetto del paese è assai più conveniente che il suo diritto sia riconosciuto dal Parlamento che elargito da un decreto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di parlare.

MODIGLIANI. Ho chiesto di parlare esclusivamente per formulare in termini precisi ciò che il nostro Presidente ha annunciato.

Ai termini di una nota disposizione del regolamento, io propongo che la Camera fissi un termine di quattro ore alla Commissione da nominarsi per riferire, e che la Camera si riconvochi questa sera stessa alle 22 e mezzo. (*Applausi*).

GASPAROTTO. Propongo che riferisca fra due ore!

MODIGLIANI. Sta bene. Due ore!

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolino ha facoltà di parlare.

BERTOLINO. La Camera ha messo in piena luce il carattere di urgenza di questi provvedimenti che vengono presentati in favore dei pensionati e minorati di guerra.

Non vorrei aggiungere altre parole che potessero ritardare questa approvazione; credo però sia bene che qui suoni una parola alta e profonda di solidarietà verso coloro che hanno compiuto il più alto sacrificio per il loro paese, ed io penso che in questo momento, dobbiamo essere tutti quanti uniti, per affermare il voto più fervido che il progetto diventi immediatamente legge. Ci associamo per parte nostra a quella che è stata la proposta dell'onorevole Modigliani, perchè la Commissione che verrà nominata per l'esame di questo progetto, compia al più presto i suoi lavori e, comunque entro questa sera il disegno di legge sia approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già detto!

LUCIANI. Ho anch'io presentato una proposta, ma rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta che il Presidente della Camera nomini una Commissione che entro due ore riferisca alla Camera stessa sul disegno di legge: Provvedimenti a favore dei pensionati di guerra.

(*È approvata all'unanimità — Vivissimi e prolungati applausi*).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Mi onoro di comunicare alla Camera che chiamo a comporre la Commissione che dovrà riferire fra due ore sul disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei mutilati di guerra » gli onorevoli deputati: Berenini, Bertolino, Boselli, Chiesa, De Nava, Federzoni, Gasparotto, Girardini, Maffi.

Invito la Commissione a riunirsi immediatamente.

Sospendo intanto la seduta, la quale sarà ripresa alle ore 21.

(*La seduta, sospesa alle ore 18.40, è ripresa alle ore 21.20*).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera, di avere così costituita la Commissione, che dovrà recarsi a Bologna per espletare l'incarico, conferitole oggi dalla Camera: Onorevoli Cavazzoni, De Capitani, Della Seta, Falcioni e Giuffrida. (*Benissimo!*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Prima che la Commissione riferisca sul disegno di legge relativo ai provvedimenti a favore dei pensionati di guerra, devo ricordare che, a norma dell'articolo 76 del Regolamento, per discutere e deliberare sopra materie, che non siano all'ordine del giorno, è necessario che sia deliberato dalla Camera con votazione segreta a maggioranza dei tre quarti.

Non c'è bisogno che illustri la ragione di questa disposizione regolamentare. Quindi invito gli onorevoli deputati alla votazione segreta sulla proposta di discutere e deliberare immediatamente sul disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei pensionati di guerra », benchè non iscritto all'ordine del giorno.

Si faccia la chiama.

DE CAPITANI, segretario, fa la chiama:

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*):

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sulla proposta di discussione immediata del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei pensionati di guerra:

Presenti e votanti	277
Maggioranza di tre quarti. . .	207
Voti favorevoli	263
Voti contrari	14

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agnelli — Agostinone — Albanese — Alessandri — Alice — Amendola — Amici — Arnoni.

Bacci Giovanni — Baldassarre — Balsano — Banderali — Baracco — Baratta — Baviera — Bazoli — Bellagarda — Belloni — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertini Giovanni — Bertolino — Bertone — Besana — Bianchi Carlo —

Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Bocconi — Bogliano-Pico — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Brancoli — Brezzi — Brusasca — Buonocore.

Campanini — Cancellieri — Canevari — Caporali — Cappelleri — Cappello — Carazzolo — Carnazza — Carusi — Casalini — Casaretto — Cascino — Casertano — Cavallera — Cavazzoni — Cazzamalli — Cerabona — Cerpelli — Chiesa — Ciappi — Ciccolungo — Cimorelli — Cingolani — Colella — Colonna di Cesarò — Congiu — Costa — Crispolti — Croce — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Capitani — De Cristofaro — Degni — Del Bello — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Nava — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Giorgio — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Salvo — Dore — Drago.

Evoli.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Fera — Ferraris Eusebio — Filesi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fulci.

Galeno — Gallani — Gallenga — Garibotti — Gasparotto — Gay — Gentile — Ghislandi — Giaracà — Giavazzi — Giolitti — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille Grassi — Gronchi — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Jacini — Janni.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lazzari — Lembo — Lissia — Lollini — Lombardo Paolo — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Maestri — Maffi — Majolo — Mancini — Marangoni — Marconcini — Marescalchi — Marino — Mascagni — Masciantonio — Mastino — Materì — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendàja — Merlin — Mezzanotte — Miceli-Picardi — Micheli — Miliani G. Battista — Momigliano Riccardo — Monici — Montini — Morgari — Morini — Morisani — Murgia — Musatti. Nava — Nitti.

Orano — Orlando.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Paolino — Paparo — Paratore — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro Lombardo — Pelle-

grino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Pestalozza — Pietriboni — Poggi — Porzio — Preda.

Raineri — Reale — Recalcati — Reina — Riba — Riboldi — Riccio — Rindone — Roberto — Rocco — Rodinò — Rosadi Giovanni — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruini — Russo.

Salvatori Luigi — Salvemini — Sandrini — Sanjust — Sanna-Randaccio — Satta-Branca — Scagliotti — Scevola — Scialabba — Scotti — Serrati — Siciliani — Sighieri — Sipari — Sitta — Spada — Stefani — Stucchi-Prinetti.

Tangorra — Targetti — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Teso — Todeschini — Tofani — Tonello — Torre — Tortorici — Tosti — Trentin — Treves — Troilo — Trozzi — Tupini — Turano — Turati.

Vella — Ventavoli — Visocchi.

Zaccone — Zegretti — Zerboglio — Zileri Dal Verme — Zilocchi — Zucchini.

Sono in congedo :

Abisso — Anile.

Bondi.

Capasso — Casoli — Ciriani — Coda.

De Benedictis — Di Pietra.

Grimaldi.

Manes.

Nunziante.

Rosati Mariano.

Salandra — Sarrocchi.

Sono ammalati :

Alessio Giulio.

Bacelli.

Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coris.

De Viti de Marco — Di Francia — Donati Pio.

Girardi.

Lombardi Nicola.

Marcora — Mauro Clemente — Merizzi.

Nasi.

Piva.

Quaglino.

Tamborino — Tovini.

Assenti per ufficio pubblico :

Agnesi.

Belotti Bortolo.

Galla.

Miglioli.

Procediamo dunque alla discussione immediata del disegno di legge.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Onorevoli colleghi, la Commissione ha nominato a suo presidente l'onorevole Boselli ed ha nominato me a segretario relatore.

Perchè la Camera abbia conoscenza della materia, prego mi sia consentito dar lettura della relazione della Commissione e del testo del disegno di legge del Governo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge non è stato ancora distribuito: è necessario quindi che si legga.

Invito quindi l'onorevole Gasparotto a recarsi alla tribuna per darne lettura.

GASPAROTTO, *relatore, da lettura della relazione e del disegno di legge. (V. Stampato n. 1111-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Garibotti.

GARIBOTTI. Desidererei sapere dall'onorevole relatore se nelle ricerche e studi che egli ha fatto per togliere le denunciate ingiustizie e se nelle proposte che intende di sottoporre ancora al Governo ed alla Camera per il riesame entro l'anno di tutta la materia relativa alle pensioni di guerra, abbia tenuto conto soltanto dei mutilati e degli invalidi della sola guerra 1915-18...

GASPAROTTO, *relatore.* E del 1911.

GARIBOTTI. ...e sia pure anche del 1911.

Ma domando, e ritengo premerà anche alla Camera conoscere, se non creda doveroso tener presenti anche i vecchi invalidi ed i mutilati delle guerre del 1859-60, 1866-67 e 1870.

GASPAROTTO, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO, *relatore.* La Commissione plenaria che esamina tutto il problema della riforma delle pensioni di guerra ha espresso l'esplicito voto che i nuovi provvedimenti siano estesi a tutti i veterani delle guerre del Risorgimento. (*Approvazioni*).

Sarei ben lieto se il Governo e il Parlamento accedessero a questo voto.

Comunque, dovendosi far luogo a provvedimenti di mera urgenza, noi abbiamo dovuto limitarci a seguire la legislazione attuale.

Nel tempo stesso abbiamo raccomandato alla Commissione che continua i suoi

lavori, i quali non sono interrotti, di tener conto di tutti i voti espressi dalle associazioni dei mutilati e dalle associazioni delle madri dei caduti.

Ma di fronte all'urgenza di questi provvedimenti ed alla necessità di mantenerli nei confini della legislazione attuale, la stessa Associazione delle madri e delle vedove dei caduti si è limitata ad esprimere il voto che tutto quanto è stato richiesto attraverso i loro molti memoriali, faccia materia di esame, da parte della Commissione per le pensioni, per la riforma generale.

La Camera quindi è pregata di approvare nel loro insieme questi provvedimenti che hanno carattere di urgenza, in attesa che gli studi per la riforma siano ultimati, perchè il Parlamento italiano possa assolvere al suo maggior dovere verso i mutilati di guerra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima però di procedere alla votazione per il passaggio alla discussione degli articoli, do facoltà di parlare all'onorevole Nitti che l'ha chiesta per dichiarazione di voto.

NITTI. Tutta la Camera, credo, voterà con lieto cuore questo disegno di legge, pur nelle difficoltà finanziarie dell'ora presente. Vi sono ragioni di sentimento che sono superiori a tutte le ragioni di calcolo. L'eccezionalità della procedura va dunque spiegata e lodata. Ma questo provvedimento deve rimanere nel contenuto e nella forma eccezionale per i mutilati. Esso non deve costituire in nessuna forma e per nessuno motivo un precedente. (*Approvazioni*). Sono intorno allo Stato in questo momento pericoli gravissimi.

Ho lodato oggi con tutta serenità d'animo il presidente del Consiglio, il quale non ha voluto nemmeno in questo caso un decreto-legge, perchè sa che il Parlamento deve aiutare, nell'opera di resistenza, alle numerose richieste che insidiano il bilancio. Rimanga adunque quanto si fa ora come solenne e nobile tributo che noi diamo a coloro che hanno sacrificato le giovani vite alla Patria. Rimanga quest'attestazione, e sia eccezionale tributo che noi rinnoviamo ai giovani che tutto hanno dato all'Italia: Ma non si prendano altri impegni: noi dobbiamo sentire il dovere di rischiare, se occorre, ogni popolarità, per salvare il nostro paese da quella che può essere causa

di rovina: una leggerezza fatale potrebbe costituire il più grave pericolo. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Casalini. Ne ha facoltà.

CASALINI. Onorevoli colleghi! Sento il dovere di fare, prima che si proceda alla discussione degli articoli, una breve dichiarazione di voto.

Voi, penso, conoscete quanta serenità io metta di consueto nella mia parola, ma ora sento il bisogno, veramente prepotente, di esprimere alcuni pensieri che sorgono impetuosi dal mio animo. Certo, noi che abbiamo ripetutamente invocato la riforma del regime delle pensioni per i mutilati di guerra, noi che abbiamo, più volte, da questi banchi, sollecitato il Governo alla presentazione dei provvedimenti invocati, non possiamo opporci al disegno di legge, che ci è sottoposto, non possiamo che accoglierlo come un parziale atto di rivendicazione e di giustizia.

Però debbo rilevare che l'atto di riparazione viene compiuto con una procedura affatto eccezionale, una procedura che ha messo il nostro rappresentante, onorevole Maffi, nel seno della Commissione nella condizione di non potere esplicitare una parte del suo compito, che mette noi nella condizione di non poter compiere intero il nostro dovere, che non è soltanto di approvare leggi a tamburo battente e sommarariamente, ma cooperare ad emendarle ed integrarle.

Deploriamo, con tutte le forze, il sistema, poichè il progetto si presenta di urgenza, soltanto perchè il Governo non l'ha tempestivamente presentato al nostro esame e solo si è deciso a farlo, quando è giunta la pressione della volontà degli interessati. Ma noi approveremo quel che ci fu chiesto con veemenza, ed ancora una volta sacrificheremo molti interessi che dovrebbero essere con sommo fervore tutelati.

Dagli articoli di legge che furono comunicati a viva voce, dalle relazioni, che ci sono state lette testè, è risultato in modo chiaro, per la confessione del Governo e del relatore, che si è dato passo solo ai provvedimenti reclamati con maggiore forza, dirò di più, con maggiore violenza; ma molti problemi che rappresentano sanguinose ingiustizie, problemi a cui si dovrebbe provvedere con altrettanta urgenza rimangono completamente nell'oscurità.

Ad esempio, onorevoli colleghi, ho avuto occasione di constatare casi di povere donne, abbandonate dal padre del loro figlio: Esse lo avevano raccolto, gli avevano dato il nome, lo avevano allevato con ogni cura ed amore con una completa dedizione di sé, ebbene la pensione è stata negata soltanto per la illegittimità dello stato civile.

Ho assistito a casi pietosi che strapperebbero le lagrime, eppure, nonostante la buona volontà dell'onorevole Vincenzo Bianchi, le domande sono state respinte.

Così, abbiamo altri problemi riguardanti gli orfani, le vedove e le famiglie dei caduti, ai quali si sarebbe dovuto provvedere, ma siamo iugolati dalla mancanza del tempo e dalla insufficienza delle proposte del Governo.

Un'altra osservazione deve essere fatta. Nessun collega, all'infuori dell'onorevole Nitti, si è levato a dire una parola circa la nuova, ingente spesa che frettolosamente si vuole aggiungere al bilancio dello Stato, nelle condizioni disastrose della finanza nazionale.

Non certo noi vogliamo reclamare contro la nuova spesa che, secondo noi, è parte di quello che è dovuto a coloro che tanto hanno sofferto, ma dobbiamo sottolineare l'atteggiamento della Camera e dei partiti a noi avversi, perchè si è dimostrato di guardare obiettivamente i fatti, di esaminarli sotto l'aspetto della giustizia, senza tener conto delle possibilità finanziarie, solo perchè urgeva la pressione della piazza. (*Interruzioni — Rumori*).

Onorevoli colleghi, è solo di ieri una invocazione di giustizia in questa Camera. Iersera io dissi un'umile parola a difesa di persone che hanno lavorato per i figliuoli dei sacrificati della guerra. Mi levai iersera e dissi: «ci sono donne che per tutta la loro vita per 10, per 20, per 30 anni hanno sofferto e hanno dato tutto il proprio cuore e tutta la loro attività personale per la nostra infanzia, che è l'umanità di domani. Ebbene queste donne, misere tra tutte, nell'ora della guerra e delle sofferenze generali non hanno ricordato le loro miserie, hanno raccolto i figliuoli dei soldati, li hanno custoditi, mentre le mamme lavoravano e i padri erano lontani a combattere e a morire.

Chiedevo un poco di denaro per rendere ad esse giustizia, ma si sono levate aspre parole di incoraggiamento al Governo a resistere.

Debbo rilevare, per l'impulso che mi viene dall'animo, che invece si è arrivati fino ad adottare procedure eccezionali perchè vi è stata la pressione di fuori... (*Proteste e rumori*) ... devo ricordare che queste povere donne sono state abbandonate, perchè non hanno avuto, non hanno e non avranno la forza politica, perchè non si presenteranno dinanzi alle guardie regie, ma resteranno umili e buone, rassegnate e pazienti a custodire i figli del proletariato.

La diversità del vostro contegno, onorevoli colleghi, mi rivolta. (*Commenti*).

Diciamo, con tutto il cuore, che approviamo il progetto di legge che abbiamo inutilmente tante volte invocato, ma, signori del Governo, signori della Camera, esaminare anche le altre questioni di giustizia, obiettivamente, come avete esaminato la questione di oggi.

E' mi auguro che a questa risoluzione e a questo progetto (fatti in modo frammentario e sotto una pressione che ripugna all'animo mio, che non ha mai tollerato coercizioni di sorta), facciano seguito altri provvedimenti che integrino un atto di giustizia, che riteniamo solo parziale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CRISPOLTI. Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISPOLTI. Onorevoli colleghi! Il gruppo popolare, pur nella eccezionalità della procedura che non deve estendersi, e che a noi duole in quanto non ci rende possibile di proporre nella legge alcuni emendamenti che migliorino ancora le condizioni degli invalidi, dei mutilati, delle vedove e dei loro figli, pure (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*) il gruppo popolare, pur con questa eccezionalità, nata dalla fretta di dover decidere, e che non è imputabile a noi (perchè durante mesi e mesi abbiamo sollecitato la presentazione di questo progetto di legge), è ben lieto che sia venuto il momento in cui la Camera possa solennemente render tributo a coloro che per la Patria e per il loro dovere hanno sacrificato il meglio della loro vita, la forza della loro gioventù.

Noi, anzi, traiamo da questo l'augurio che la Camera ed il Paese tengano sempre presente nell'animo loro questa gratitudine di cui oggi rendiamo testimonianza.

Perchè, tenendoci dinanzi alla mente tutto ciò che i nostri giovani, ed i genitori, e le madri, e le vedove hanno fatto per il nostro Paese, questo ci ammonisca sem-

pre dell'obbligo che tutti, di qualunque classe e di qualunque partito, abbiamo di servire la Patria in tutto, di sacrificare ogni nostro pensiero privato e partigiano, di elevarci al di sopra di tutte le contingenze, quando si tratta di compiere per essa tutto intero il nostro dovere. (*Vivi applausi al centro*).

DE MARTINO. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO. Onorevoli colleghi, la Camera ed il Paese non avevano bisogno, stabilendo le cifre di corresponsione ai mutilati ed alle vedove dei morti di guerra, di dare la prova della riconoscenza che la Camera stessa ed il Paese sentono per essi.

Ma è appunto in questo eccezionale provvedimento che noi diamo la miglior prova di omaggio per questi generosi. Ed è strana ed è ingiusta l'accusa che da una parte della Camera va a tutti i banchi.

Ho sempre ritenuto che voi o colleghi dell'estrema sinistra e del centro, foste i più assidui di questa Camera, e, come i più assidui, quelli che avessero tratto la maggior cognizione di tutto quello che avviene in questo ambiente.

Ora, se è esatto che voi siete i più solerti ed i più assidui, voi non avete che a scorrere gli ordini del giorno che sono acquisiti a questa Assemblea, per trovare, e nei discorsi, e negli ordini del giorno, e nelle interrogazioni di questa parte della Camera, come sovente si sia fatto appello al Governo perchè i miglioramenti invocati fossero concessi.

Mi appello a coloro che lealmente controllano quello che avviene in questa Aula.

Sono di parecchi mesi or sono, e si trovano nei verbali della Camera, le dichiarazioni che noi facevamo appunto in occasione dell'assunzione al potere dell'onorevole Giolitti, dichiarazioni con le quali noi facevamo appello al Governo, perchè risolvesse questo problema, prima di ogni altro, e soprattutto senza eccezioni di ordine finanziario, il cui scrupolo viene a voi soltanto in questa occasione.

Scrupoli come questo noi ne avemmo sempre, ed in ciò siamo d'accordo completamente con l'onorevole Nitti. Ma il muovere appunto in questa ora, consentitemi di dirlo, non è patriottico.

Noi avremmo voluto che ciascuno avesse sollevato per primo la questione; avremmo

voluto che ciascuno avesse per primo dato a se stesso il merito di avere avuto l'iniziativa; ma tutto ciò avrebbe dovuto costituire solo una nobile gara, quale deve essere quella che deve ispirare tutti i componenti dell'Assemblea Nazionale, i quali debbono inchinarsi dinnanzi a coloro che hanno dato parte di sé stessi per il bene della Patria. (*Applausi a destra*).

LISSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISSIA. Si è affermato che ci siamo dovuti indurre a seguire questa procedura eccezionale per la pressione della piazza.

Sento il dovere di protestare contro questa interpretazione (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Il concetto a cui ci ispiriamo nell'approvare questo disegno di legge è ben più alto e profondo. Esso trova radice nell'intimo dei nostri cuori, i quali mandano tutta la loro solidarietà ai nostri fratelli di lotta, oggi e sempre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossini.

ROSSINI. Oggi, quando i mutilati tumultuavano sulla piazza di Montecitorio e accadeva uno di quegli incidenti che sempre addolorano ma sono tanto più deplorabili e disgustosi quando avvengono tra la forza pubblica e i reduci dalle trincee, io mi sono permesso di portare ai mutilati, che protestavano, il saluto e la promessa della Camera italiana, non dichiarando sulla piazza, nè la mia qualità di interprete di un gruppo politico, nè le mie convinzioni personali. Con lo stesso animo intendo votare i provvedimenti che ci sono proposti. Non si deve, di fronte ai mutilati di guerra, fare opera di speculazione partigiana! (*Applausi unanimi e prolungati*).

I rappresentanti di tutti i partiti debbono dimenticare se stessi di fronte allo immenso sacrificio di quelli che di una parte del loro corpo fecero anticipata sepoltura per la salvezza di tutti.

Alcuni di essi andarono nelle trincee come soldati volontari di idealità che altri non conobbero, ed altri soltanto per assolvere ad un imperioso dovere; tutti sentirono però palpitare, almeno indistinto e confuso, il sentimento che nelle trincee d'Italia si salvava, non solo l'integrità del suolo della patria, ma anche la più alta luce spirituale, la più pura grandezza che

mai abbia visto l'umanità. (*Applausi prolungati — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. Abbasso la guerra!

ROSSINI. Abbasso la guerra, onorevoli colleghi, ma abbasso tutte le guerre e, soprattutto: viva la Vittoria! (*Applausi*).

Nel suggellare con la solennità di un voto unanime questi provvedimenti, dobbiamo sentire tutto lo sconforto perchè non si può dare il compenso che sarebbe giusto, ma dobbiamo anche dal profondo del nostro animo mandare ai mutilati il saluto e l'omaggio dell'Assemblea, con l'augurio che in questo voto ciascuno di noi si senta più buono. Mentre convulsioni epilettiche sembrano da varie parti assaltare per il trionfo di esasperazioni partigiane la volontà dello Stato, noi qui, in un patto di solidarietà umana e di gratitudine infinita per i nostri mutilati, facciamo in modo che dalla Camera una volta tanto vada al Paese una parola che sia di pace e di fraternità.

In confronto al sacrificio dei mutilati sono ben piccola cosa l'oblio di quanto è di più aspro nei nostri convincimenti di uomini di parte (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*) e la rinuncia alle esagerazioni violente; ne verrà un bene immenso alla nostra coscienza di italiani consapevoli e di uomini civili. (*Vivissimi applausi. — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi per una dichiarazione di voto.

MAFFI. Ho qualche cosa di preciso da dire al Governo (*Rumori — Interruzioni*), nell'interesse degli invalidi e dei mutilati, piaccia o non piaccia agli speculatori. (*Interruzione del deputato Tofani*).

Occupandomi non a parole, ma a fatti, degli invalidi di guerra ho potuto constatare che ogni volta che un decreto-legge migliora le condizioni scritte delle pensioni, il meccanismo si restringe per scar-

tare il maggior numero, che sia possibile, di aspiranti ad una pensione di guerra.

Ora dico al Governo che mentre si prendono provvedimenti scritti, vi sono decine e decine di migliaia di reduci che attendono, in realtà una pensione di guerra, non sulla carta, ma per poter mangiare! Ed è questa la più grande sventura che colpisce questi invalidi di guerra, i quali non possono lasciare i letti ove giacciono moribondi, per recarsi a protestare davanti alle porte di Montecitorio. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Pongo ora a partito il passaggio alla discussione degli articoli.

Coloro che sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato all'unanimità — Vivissimi prolungati applausi — Grida all'estrema sinistra: Abbasso la guerra! — Grida da altri settori: Viva l'Italia!*)

Il Governo consente che la discussione degli articoli si faccia sul testo proposto dalla Commissione?

BIANCHI VINCENZO, sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Consento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Le pensioni e gli assegni rinnovabili di guerra sono stabiliti nella misura indicata nella tabella A annessa alla presente legge, salvi i maggiori diritti che possano spettare in base alle disposizioni sulle pensioni normali vigenti alla data di cessazione dal servizio.

« Il massimo delle pensioni privilegiate di guerra è fissato in lire 12,000 ».

Si dia lettura dell'annessa tabella.

MORISANI, segretario, legge:

TABELLA A.

PENSIONI DIRETTE.

	Categoria I	Categoria II	Categoria III	Categoria IV	Categoria V	Categoria VI	Categoria VII	Categoria VIII
Generale d'Esercito (1) . . .	12,000	12,000	12,000	12,000	12,000	12,000	10,400	7,800
Tenente Generale	12,000	12,000	12,000	12,000	12,000	10,450	8,450	6,250
Maggiore Generale	12,000	12,000	12,000	12,000	11,000	9,200	7,350	5,500
Brigadiere Generale	12,000	12,000	11,650	10,850	9,300	7,750	6,200	4,650
Colonnello	12,000	11,350	10,650	9,900	8,500	7,050	5,650	4,250
Tenente Colonnello	12,000	9,950	9,300	8,700	7,450	6,200	4,950	3,750
Maggiore	11,600	9,200	8,700	8,150	6,950	5,800	4,650	3,500
Capitano	9,050	7,250	6,800	6,350	5,400	4,500	3,600	3,000
Tenente	6,350	5,100	4,800	4,450	3,700	3,150	3,000	2,250
Sottotenente	5,800	4,650	4,350	4,050	3,450	3,000	2,750	2,050
Aiutante di battaglia ma- resciallo e maestro d'arme - Nocchiere di prima e seconda classe ed altri militari pareggiati a tal grado	4,500	3,600	3,350	3,150	3,000	2,700	2,150	1,600
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, briga- diere dei Reali carabinieri, sergente vice-briga- diere dei Reali carabinieri - Secondo nocchiere, ed altri militari pareggiati a tal grado	3,300	3,000	2,950	2,750	2,350	1,950	1,550	1,200
Caporale maggiore, appun- tato dei Reali carabinieri, caporale e carabiniere - Sottonocchiere, ed altri militari pareggiati a tal grado	2,880	2,304	2,160	2,016	1,728	1,440	1,152	864
Appuntato, soldato e allievo carabiniere - Marinaio scelto, marinaio e comune di prima e seconda classe di altre categorie	2,400	1,920	1,800	1,680	1,440	1,200	960	720

(1) Gradi equiparati della Regia Marina.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 1^o coll'annessa tabella.

(È approvato).

Art. 2.

« Agli effetti della presente legge l'articolo 10 del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 62, si applica anche ai militari promossi anteriormente al 31 gennaio 1918, tenendo conto in ogni caso delle promozioni per merito di guerra, ancorchè conferite posteriormente al giorno al quale risale l'invalidità del militare ».

(È approvato).

Art. 3.

« Se il termine di cui all'articolo 10 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, sia scaduto o scada entro l'anno dalla pubblicazione della presente legge si intende riaperto o prorogato per un anno a decorrere dalla pubblicazione medesima ».

(È approvato).

Art. 4.

« La presente legge non si applica alla liquidazione degli assegni di cui agli articoli 6 e 7 del decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876 ».

(È approvato).

Art. 5.

« L'invalido di guerra al quale, in virtù di disposizioni anteriori, sia stato liquidato o spetti un trattamento più favorevole di quello stabilito dai precedenti articoli, conserverà la differenza fino a quando non venisse diversamente disposto con la riforma organica di cui all'articolo 9 ».

(È approvato).

Art. 6.

« Quando esistano orfani del militare morto a causa della guerra, di età minore ai 14 anni compiuti, la pensione viene corrisposta nella misura indicata alla tabella B annessa alla presente legge, fino al compimento della predetta età da parte dell'ultimo orfano.

« In caso di riparto della pensione, alla vedova e agli orfani di età superiore ai 14 anni, viene devoluta una somma non maggiore di quella che a titolo di pensione e di assegno integratore sarebbe spettato loro in applicazione delle norme anteriori alla presente legge, e la rimanenza è divisa in parti uguali tra gli orfani di età minore di quella sovra-indicata.

« Agli effetti del presente articolo i figli e le figlie nubili di cui all'articolo 14 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, sono equiparati ai minori dell'età di 14 anni ».

Si dia lettura della tabella B annessa a quest'articolo.

MORISANI, segretario, legge:

TALELLA B.

PENSIONI INDIRETTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 6 E 7 DELLA LEGGE.

GRADO DEL MILITARE DECEDUTO	PENSIONE
Generale d'esercito e gradi equiparati dalla Regia Marina	6,000
Tenente Generale » » » »	6,000
Maggior Generale » » » »	6,000
Brigadiere Generale » » » »	5 175
Colonnello » » » »	4,725
Tenente colonnello » » » »	4,140
Maggiore » » » »	3,870
Capitano » » » »	3,015
Tenente » » » »	2,115
Sottotenente » » » »	1,935
Aiutante di battaglia, maresciallo e maestro d'arme - Nocchiere di prima e seconda classe ed altri militari pareggiati a tal grado	1,700
Furiere maggiore, furiere, sergente maggiore, brigadiere dei Reali carabinieri, sergente, vice brigadiere dei Reali carabinieri - Secondo nocchiere ed altri militari pareggiati a tal grado	1,500
Caporale maggiore, appuntato dei Reali carabinieri, caporale, carabiniere - Sottonocchiere ed altri militari pareggiati a tal grado	1,440
Appuntato, soldato, allievo carabiniere - Marinaio scelto, marinaio comune di prima e seconda classe di altre categorie	1,200

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 6 con l'annessa tabella.

(È approvato).

Art. 7.

«Alla vedova che non goda dei benefici dell'articolo precedente, al genitore o all'assimilato al genitore, quando siano incapaci a qualsiasi lavoro per una infermità ascrivibile alla prima categoria e purchè risulti in modo non dubbio che si trovino in istato di indigenza e che non possano ricevere gli alimenti dalle persone alle quali

ne incombe l'obbligo, a sensi dell'articolo 138 e seguenti del Codice Civile, la pensione di guerra si liquida nella misura della tabella I-B annessa alla presente legge».

(È approvato).

Art. 8.

«Le disposizioni precedenti si applicano ai casi verificatisi dal 29 settembre 1911 anche se le pensioni siano già state liquidate, ma il godimento dei benefici apportati dalla presente legge ha effetto dalla data della sua pubblicazione.

« Le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 6 ha applicazione a decorrere dal 1° ottobre 1919 ».

(È approvato).

Art. 9.

« Le presenti disposizioni si applicheranno finchè non sarà provveduto alla riforma tecnico-giuridica delle vigenti norme sulle pensioni di guerra.

« A tal fine il Governo del Re presenterà al Parlamento apposito disegno di legge nel termine di un anno ».

(È approvato).

Art. 10.

« Il contributo a favore dei mutilati, dei combattenti e delle vedove di guerra con prole, istituito coll'articolo 7 del regio decreto 7 giugno 1920, n. 738, è aumentato da 5 a 15 centesimi, con effetto dal 1° gennaio 1922, per le imposte dirette sui beni rustici, i fabbricati e i redditi di ricchezza mobile, e con effetto dal 1° luglio 1921 per le tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze ».

(È approvato).

Procederemo ora alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama:

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Provvedimenti per i pensionati di guerra:

Presenti e votanti	283
Maggioranza	142
Voti favorevoli	276
Voti contrari	7

(La Camera approva — Applausi).

Hanno preso parte alla votazione:

Agnelli — Agostinone — Albanese — Alessandri — Alice — Amendola — Amici — Arnoni.

Baldassarre — Balsano — Banderali — Baracco — Baratta — Baviera — Bazoli — Bellagarda — Belloni — Beltrami — Be-

neduce Alberto — Berardelli — Berenini — Beretta — Bertini Giovanni — Bertolino — Bertone — Besana — Bianchi Carlo — Bianchi dott. Giuseppe — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bisogni — Boccieri — Bocconi — Boggiano-Pico — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Brancoli — Brezzi — Brusasca — Bubbio — Buggino — Buonocore.

Campanini — Cancellieri — Canevari — Caporali — Cappa — Cappelleri — Carazolo — Carboni-Boj — Carnazza — Carusi — Casalini — Casaretto — Cascino — Casertano — Cavallera — Cazzamalli — Ceslesia — Cerabona — Cerpelli — Chiesa — Ciappi — Ciccolungo — Cicogna — Cimorelli — Colella — Colonna di Cesarò — Congi — Corazzin — Corradini — Costa — Crispolti — Croce — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Capitani — De Cristofaro — Degni — Del Bello — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Nava — De Ruggieri — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Giorgio — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Salvo — Dore.

Evoli.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Farina Mattia — Federzoni — Fera — Ferraris Eusebio — Filesi — Finocchiaro Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele.

Galeno — Gallani — Garibotti — Gasparotto — Gay — Gentile — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardini — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grassi — Gronchi — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Jacini — Janni.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lazzari — Lembo — Lissia — Lollini — Lombardo Paolo — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Maestri — Maffi — Maiolo — Mancini — Marconcini — Marescalchi — Marino — Mascagni — Masciantonio — Mastino — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendaja — Merlin — Mezzanotte — Miceli-Picardi — Micheli — Miliani Giovanni Battista — Modigliani Giuseppe — Momigliano Riccardo — Monici — Montini — Morini — Morisani — Murgia — Musatti.

Nava — Negretti — Nitti.

Orano — Orlando.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo —
Paolino — Paparo — Paratore — Pascale
— Pasqualino-Vassallo — Peano — Pecoraro-Lombardo — Pellegrino — Pennisi —
Perrone — Pescetti — Pestalozza — Philipson — Pietriboni — Poggi — Porzio —
Preda.

Raineri — Reale — Recalcati — Reina —
Repossi — Riboldi — Riccio — Rindone —
Roberto — Rocco — Rodinò — Rosadi
Giovanni — Rossi Cesare — Rossi Francesco —
Rossi Luigi — Rossini — Rubilli —
Russo.

Sacchi — Salvadori Luigi — Salvemini —
Sandrini — Sanjust — Sanna-Randaccio —
Satta-Branca — Scevola — Scialabba —
Scotti — Serrati — Siciliani — Sighieri —
Signorini — Sipari — Sitta — Soleri —
Spada — Stefini — Stucchi-Prinetti.

Tangorra — Targetti — Tedesco Ettore —
Tedesco Francesco — Tescione — Teso —
Tonello — Tono — Torre — Tortorici —
Tosti — Trentin — Trollo — Tupini —
Turano — Turati.

Vella — Ventavoli — Vigna — Visocchi.

Zaccone — Zanardi — Zegretti — Zerboglio —
Zibordi — Zileri Dal Verme — Zilocchi —
Zito — Zucchini.

Sono in congedo:

Abisso — Anile.

Bondi.

Capasso — Casoli — Ciriani — Coda.

De Benedictis — Di Pietra.

Grimaldi.

Manes.

Nunziante.

Rosati Mariano.

Salandra — Sarrocchi.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Bacelli.

Ciuffelli — Cocco-Ortu — Coris.

De Viti de Marco — Di Francia —
Donati Pio.

Girardi.

Lombardi Nicola.

Marcora — Mauro Clemente — Merizzi.

Nasi.

Piva.

Quaglino.

Tamborino — Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Agnesi.

Belotti Bortolo.

Galla.

Miglioi.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Luzzatti ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LUZZATTI LUIGI. A nome della Commissione del tesoro e finanza mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1920-21, sino a che non siano rispettivamente tradotti in legge.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

PAPARO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se approva le frequenti spedizioni che gli agrari vanno facendo in talune località del Padovano, armati di tutto punto, portando il disordine e il terrore in pacifiche popolazioni.

« Furian ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere i motivi che hanno indotto l'autorità giudiziaria a prosciogliere gli agrari di Monselice che nello scorso ottobre nella piazza centrale di quel paese spararono replicatamente su donne e bambini inermi senza che da questi partisse alcuna provocazione.

« Furian ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le sorti di decine di lavoratori della terra della provincia di Padova, che da parecchi mesi sono in carcere in attesa di giudizio.

« Furian ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano gli aiuti materiali che il Governo italiano concede alle truppe di Wrangel e quali rapporti politici esistano fra il Governo d'Italia e il sopradetto generale.

« Bombacci, Bacci Giovanni, Riboldi, Momigliano Riccardo, Croce ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere i motivi della espulsione da Zara dell'eminente pubblicista Attilio Tamaro, testè onorato di una alta onorificenza dallo stesso Sovrano per le sue lunge e copiose benemerenze patriottiche e per la sua magnifica opera di scrittore e di cittadino.

« Federzoni, Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere in base a quali criteri la Direzione di aeronautica, per la costruzione di *hangars* in Terranova Pausania, voglia preferire od abbia preferito una ditta privata alla locale cooperativa di lavoro.

« Sanna-Randaccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, sullo sciopero del personale degli autoservizi di Basilicata che giustamente reclama un più umano trattamento, e sui provvedimenti che il Governo intenda adottare.

« Cerabona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se risponda a verità la notizia, pubblicata dai giornali, del divieto che egli avrebbe opposto alla stampa di un'opera documentata sulla fine gloriosa di Nazario Sauro, per motivi di mera e bassa opportunità politica a favore dei delatori e rinnegatori del grande martire di Capodistria.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sullo sciopero degli addetti ai servizi pubblici automobilistici in Basilicata e sui

provvedimenti che il Governo intenda attuare per prevenire nuove dannosissime interruzioni delle comunicazioni in quella derelitta regione.

« D'Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere che cosa facevano a Padova le autorità di pubblica sicurezza nella notte del 7 dicembre, mentre, all'una dopo mezzanotte, 250 fascisti di Venezia e di Vicenza arrivavano a Padova in camions; si presentavano alla redazione del giornale *Il Veneto* per imporre la pubblicazione di una dichiarazione minatoria; invadevano i locali, minacciando di distruggere il macchinario; inviavano a casa del direttore una commissione; estorcevano, dopo lunga discussione, la pubblicazione; e compiuta la impresa, ripartirono da Padova.

« Salvemini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, sulle ragioni per cui non ha ancora destinato al deposito di Bosa riproduttori bovini di razza svizzera.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla nomina del presidente dell'Amministrazione del Monte frumentario di Centuripe nella persona del signor Burgi Francesco.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul fatto che i lavori per riparare lo stradale provinciale di Centuripe sono stati dati senza regolare appalto.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, per sapere in quale modo sia sorvegliata l'azione che svolgono in Italia alcuni stranieri appartenenti agli Stati con cui l'Italia era in guerra, e per conoscere i provvedimenti che il Governo si dispone a prendere contro coloro che risultino colpevoli di propaganda o d'azioni contrarie agli interessi del paese che li ospita.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere con quali criteri verrà calcolata la forza dei motori per l'applicazione della nuova tassa sulle automobili.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, il ministro del tesoro, (Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere se non credano opportuno provvedere con criteri organici e specialmente con l'istituzione di ambulatori medico-chirurgici, saggiamente distribuiti, all'assistenza sanitaria degli ex-combattenti ed alla cura gratuita per i pensionati di guerra.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere perchè i lavori del porto di Termoli, solo recentemente ripresi dopo lungo, biasimevole abbandono, non siano in alcun modo e per nessuna ragione sospesi o rallentati, ed anzi vengano intensificati, come reclamano gl'interessi dell'intero Molise e dei lavoratori di Termoli.

« Baldassarre ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come intenda provvedere perchè il piano regolatore del porto di Termoli sia rivisitato e aggiornato, in guisa da corrispondere agli accresciuti bisogni del Molise ed agli scopi anche militari cui quel porto deve servire.

« Baldassarre ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali motivi un ferito di guerra laureato col massimo dei punti e la lode e tre decorazioni di guerra, chiamato alla supplenza di una scuola secondaria maschile di Milano, sia stato improvvisamente sostituito da una signorina giovanissima e laureata l'anno decorso. Per sapere inoltre se non intenda il ministro assicurare più equo trattamento ai generosi che per quattro anni hanno sofferto per la Patria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga doveroso ordinare al « Consorzio Na-

zionale per il materiale residuo dalla guerra » di dare la preferenza per gli acquisti, specialmente di coperte, lenzuola, materassi, ecc., agli Istituti di beneficenza, Ospedali, Opere pie, ecc., anche per piccoli lotti di poche migliaia di lire, trattandosi di articoli minuti, mentre oggi si cerca di favorire altri acquirenti, aventi fini non sempre onesti, con blocchi non inferiori al valore di lire 25,000, come avviene per gli oggetti depositati nei magazzini dell'Ospedale militare di Ancona. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere il motivo della mancata partecipazione ufficiale di morte alla famiglia ed al comune di residenza (Livorno) del militare Nieri Giuseppe di Luigi, classe 1888, appartenente alla 816ª batteria, 87º gruppo, decesso il 26 dicembre 1918 a Selva di Selva (Treviso) e sepolto nel cimitero di Selva con tutti gli onori militari.

« Alla famiglia oggi necessita l'atto di morte, ed il sindaco non può rilasciarlo, perchè mai le pervenne l'atto ufficiale dal reggimento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando sarà liquidata la pensione alla signora Agostini Alberta vedova Vita, da Massa Carrara, madre del militare Vita Emanuele fu Giuseppe, classe 1891, morto in seguito a malattia contratta in guerra. Tale interrogazione siamo in dovere di rivolgere perchè l'interessata versa in disagiate condizioni economiche. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando saranno liquidate le quattro annualità di pensione alla signora Trivella Laurina, vedova del defunto militare Zadra Basilio Luigi da San Vigilio (Brescia) che da oltre un anno furono spediti i documenti dall'Ufficio provinciale per le pensioni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvadori Guido ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda conveniente nell'interesse pub-

blico provvedere urgentemente alla sistemazione della strada Stazione-Pozzuolo Formigaro-S. Bovio (provincia di Alessandria), strada che per le condizioni in cui si trova rende malagevole il transito a quella popolazione.

« Si informa che da tempo cittadini ferrovieri di quella località hanno rivolto domanda alla Direzione generale delle ferrovie (essendo in modo particolare interessati dato il loro servizio) perchè provveda al riattamento di detta strada, al fine di renderla praticabile e che i lavori sono stati approvati dal Consiglio comunale di Pozzuolo Formigaro e dalla Giunta provinciale amministrativa. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« De Michelis Paolo, Tassinari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere quali ragioni di economia abbiano consigliato la chiusura dell'Ufficio postale internazionale di Luino, mentre il Ministero è stato subito costretto a costruire un nuovo baraccone postale a Como e ad aumentare il personale dell'ufficio di Chiasso, con spesa molto maggiore e con enorme danno del servizio; tanto che oltre 20,000 pacchi sarebbero tuttora in giacenza a Como, e si cercherebbero sempre nuovi locali, mentre quelli di Luino, abbondantissimi, rimangono inutilizzati: e per sapere se, in considerazione di quanto sopra, non intenda riaprire l'ufficio di Luino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Jacini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla liquidazione di pensione a favore dell'operaio Del-Corona Salvatore di Livorno, avente il n. 118-A di posizione, che sembra arenata da molto tempo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori Guido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere come intenda provvedere al disservizio del tribunale di Oristano per il quale hanno elevato nobile e giusta protesta quel Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quel Consiglio di disciplina dei procuratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanna-Randaccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non intenda richiamare il prefetto di Catania all'adempimento del proprio dovere revocando la nomina ad amministratore dell'orfanotrofio Bufali di Belpasso nella persona del signor Urso Francesco, procuratore generale di uno dei presunti eredi della Baronessa Bufali coi quali l'orfanotrofio è in causa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul contegno del capo-treno Prandi in servizio a Palazzolo sull'Oglio (linea ferroviaria Brescia-Bergamo) contro alcuni viaggiatori rei di vestire l'abito talare e la divisa militare. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montini, Salvadori Guido, Bazoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, perchè provvedano sollecitamente a stabilire l'esenzione dalle tasse scolastiche per il biennio 1919-21 degli alunni della provincia di Aquila, appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, accogliendo la giusta deliberazione in data 5 dicembre 1920 del Consiglio comunale di Aquila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritiene necessario ed urgente di organizzare, di fornire di mezzi adeguati e di diffondere il corso popolare in tal modo da renderlo una integrale Scuola del lavoro così come vogliono e reclamano le incalzanti necessità culturali.

« Zanzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere come abbiano attuate le esplicite promesse fatte nella seduta della Camera del 5 agosto 1920, per estendere alla carta necessaria per le scuole le facilitazioni concesse ai giornali;

e in particolare domandiamo per l'avvenire:

1º) se rinnovando col 1º gennaio 1921 il decreto, n. 1343, del 26 settembre 1920, non ritengano equo l'estendere a tutta l'importazione della carta e segnatamente a quella

necessaria per le scuole e per le pubblicazioni di coltura popolare, le facilitazioni che il decreto stesso consente, ingiustificatamente, ai soli giornali;

2º) se credano moralmente onesto il seguire a gravare tutta la produzione della carta - compresa quella necessaria per le scuole - di una tassa volta ad esclusivo beneficio dell'industria giornalistica, istituita col decreto 8 agosto 1918 e aumentata col decreto 4 gennaio 1920;

3º) se non reputino necessario far conoscere alla Camera, partitamente, l'uso fatto finora del « fondo carta » amministrato dal Ministero dell'industria e commercio.

« Turati, Agostinone ».

« La Camera invita il Governo a valersi dell'articolo 16 della legge 13 luglio 1911, n. 238, nei riguardi della Società Nuove Terme di Montecatini dandole il prescritto preavviso di un anno entro il 31 dicembre 1920, a fine di potersi utilmente valere delle facoltà di riscatto, per il quale dovrà procedersi poi ad uno studio immediato per mezzo di una Commissione da nominarsi dal ministro delle finanze - usando uguale provvedimento di preavviso nel termine suddetto per rispetto alla Società esercente le Nuove e Regie Terme di Montecatini - salvo quelle ulteriori determinazioni conclusive che risulteranno dall'esame della Commissione di studio nel maggior interesse dell'Erario e dei consumatori.

« Chiesa, Mancini, Benedetti, Salvatori Luigi, Tangorra, Brancoli, Ventavoli, Brunelli, Sighieri, Martini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inserite all'ordine del giorno e svolte al loro turno, rimettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inserite all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione gli onorevoli proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno della discussione.

Sui lavori parlamentari.

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. Chiedo al ministro delle finanze se consenta di discutere la mozione

riflettente il riscatto delle Terme di Montecatini-

Comprendo le ragioni che può opporre il ministro delle finanze, ma vi è un termine che può essere utile, nell'interesse dello Stato, di tenere in considerazione, e per ciò la deputazione di Lucca unanime ritiene di far questa richiesta.

FACTA, ministro delle finanze. Non ho difficoltà che questa mozione sia inserita nell'ordine del giorno.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Pregherei il ministro dei lavori pubblici, se lo crede, di rispondere di urgenza alle interrogazioni presentate circa i lavori pubblici nella provincia di Potenza, in modo che la sua parola possa suonare affidamento a quelle popolazioni che sono turbate.

DE RUGGIERI. Anch'io ho presentato una interrogazione sullo stesso argomento e chiederei che fosse abbinata a quella dell'onorevole D'Alessio.

PRESIDENTE. Il Governo consente alla richiesta dell'onorevole D'Alessio?

PEANO, ministro dei lavori pubblici. Consento che le interrogazioni degli onorevoli D'Alessio, De Ruggieri e di altri deputati sullo stesso argomento siano svolte nella tornata di lunedì.

PRESIDENTE. Allora lunedì si svolgeranno le interrogazioni degli onorevoli D'Alessio, De Ruggieri e Cerabona.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Prego la Camera di consentire che domani il ministro del tesoro faccia l'esposizione finanziaria, e che per la tornata pomeridiana di martedì sia inserita all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio; così, facendosi domani l'esposizione finanziaria, i deputati avranno sott'occhio le condizioni del bilancio per discutere l'esercizio provvisorio nella seduta di martedì.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio che nella tornata di domani l'onorevole ministro del tesoro faccia l'esposizione finanziaria, e che nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì sia inserita la discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

(È approvata).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Prego che si tenga martedì una seduta antimeridiana e prego che siano iscritti nell'ordine del giorno di quella seduta anche questi due disegni di legge: quello sulle contravvenzioni per porto d'armi abusivo e quello per i provvedimenti contro i detentori di bombe a mano.

Sono due disegni di legge dei quali la Camera vorrà riconoscere la necessità e l'urgenza.

PRESIDENTE. Non sono ancora stampate le relazioni; ma saranno stampate immediatamente.

Se non vi sono osservazioni in contrario resta stabilito che questi due disegni di legge saranno iscritti nell'ordine del giorno, secondo la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(Così rimane stabilito).

Precisiamo però ora l'ordine del giorno della seduta di lunedì e penseremo poi a quello di martedì.

Per lunedì rimarranno iscritte nell'ordine del giorno tutte le interpellanze che non si poterono svolgere lo scorso lunedì.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Prego che alle interpellanze del collega Agostinone ed altri riguardanti le ferrovie dell'Abbruzzo si unisca la mia sullo stesso argomento.

Potremo svolgerle insieme.

PRESIDENTE. Sta bene.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Vorrei chiedere che si tenesse seduta mattutina anche lunedì. Ci sono disegni di legge che urgerebbe approvare. Uno di questi è quello che riguarda le incompatibilità parlamentari.

Non mi pare che la Camera debba correre il rischio di prendere le vacanze, senza liquidare una tale questione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge cui ella allude è iscritto all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di martedì. Ella potrà chiedere martedì la inversione dell'ordine del giorno.

MODIGLIANI. Io so perfettamente che, se il Governo si oppone, io resto in minoranza.

L'altra legge della quale mi occupo è anche più urgente ed è quella che intende eliminare talune incompatibilità per l'elettorato amministrativo. La questione si presenta spesso ai Consigli comunali ed ai Consigli provinciali ed è necessario risolverla.

PRESIDENTE. Ma per questo disegno di legge, di cui ella parla, manca ancora la relazione.

MODIGLIANI. Vorrei allora pregare la Commissione competente di presentarla con molta sollecitudine.

PRESIDENTE. L'esame di questo disegno di legge è demandato alla prima Commissione permanente di cui è presidente l'onorevole Luciani, dal quale ella potrà avere gli affidamenti che chiede.

LUCIANI. Ieri la prima Commissione ha intrapreso la discussione di questa proposta di legge. Si manifestarono però delle opposizioni e non si potè venire ad una conclusione. Fu nominato un relatore, il quale riferirà in seno alla Commissione; dopo di che si potrà procedere come l'onorevole Modigliani desidera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno della seduta di lunedì l'onorevole Miliani.

MILIANI. Ho presentato una interpellanza al ministro dell'industria e commercio circa il funzionamento delle scuole industriali. Pregherei che fosse iscritta nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Il Governo acconsente.

PRESIDENTE. Resta allora così stabilito.

PRESIDENTE. Non essendovi altre domande per l'ordine del giorno di lunedì passiamo all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di martedì.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiederei che fossero iscritti all'ordine del giorno di quella seduta i progetti di legge, circa i provvedimenti per i banchi lotto e circa maggiori spese per le terre liberate, nell'esercizio finanziario 1920-21.

PRESIDENTE. Sta bene.

CUTRUFELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFELLI. Chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di martedì anche il progetto di legge

per la ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Nessuna difficoltà.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBILLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di martedì il progetto di legge per i provvedimenti economici a favore del personale delle Regie scuole industriali.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

SANDRINI. Onorevole Presidente, chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di martedì il progetto di legge contenente disposizioni per la resa dei conti degli Enti locali delle regioni invase e sgombrate.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non posso accettare, non essendo opportuno discutere in sedute antimeridiane leggi di tanta importanza.

MERLIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN. Ho ottenuto dall'onorevole presidente del Consiglio il consenso a che sia iscritto nell'ordine del giorno di martedì un progettino di legge che non importa onere finanziario allo Stato e relativo allo stato giuridico dei sottufficiali. Chiedo al Presidente che voglia consentirne l'iscrizione all'ordine del giorno di martedì.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il ministro della guerra ha dichiarato di essere favorevole, ed io non ho nessuna difficoltà ad accondiscendere alla richiesta dell'onorevole Merlin.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo che venga iscritto anche lo svolgimento di due

mie proposte di legge relative alla costituzione del comune di Pagliari e sulla tabella delle circoscrizioni elettorali. Dichiaro fino da ora che rinunzierò allo svolgimento, purchè la Camera voglia compiacersi di prenderle in considerazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sta bene. Ma se accettiamo di iscrivere nell'ordine del giorno altri disegni di legge, l'ordine del giorno diventa una finzione, perchè non vi sarà il tempo materiale per discutere di tutti questi argomenti.

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione, onorevole presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno per la seduta di martedì resta dunque stabilito, secondo le proposte fatte ed accettate dal Governo.

Passiamo ora a stabilire l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Come ho già dichiarato, chiedo che sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì come primo argomento la discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio, trattandosi di una legge urgente.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, resterà così stabilito

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 23.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

Esposizione finanziaria.

Il capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
PROF. T. TRINCHEBI.

Roma, 1920 — Tip. della Camera dei Deputati.

